

ASSEMBLEA 2020

Martedì 27 ottobre, ore 18.00

con **OMAGGIO** di libri (pag. 28)

ANT Neonatologia Trentina

Periodico trimestrale dell'ANT - Amici della Neonatologia Trentina - Associato a "Vivere" ONLUS

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trento



UNA MOSTRA RICCA DI VALORI E DI EMOZIONI



NEONATI E COVID

ANT IN NEPAL



e tante, tante storie, testimonianze, proposte

INSERTO: CENTINAIA DI VIVE TESTIMONIANZE SULLA MOSTRA

- 3 **BEN RITROVATI... ANT CONTINUA A LAVORARE**
Emergenza Covid e attività ANT
- 4-5 **NASCERE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS**
Attività del Gruppo di Ostetricia e Neonatologia
- 6 **UNA LUNGA STORIA: NEONATI E VENTILATORI**
Dagli anni '60, dalla la preistoria delle cure neonatali...
- 7 **"NUOVA" TERAPIA INTENSIVA. IL DONO DI DENIS**
Un ventilatore di ultima generazione per ricordare Denis
- 8 **ELABORATI I DATI DI SALUTE DEI BAMBINI TARENTINI**
Dai nati del 1988 i controlli a 1-6-13 anni di vita
- 9 **2019 DATI DI MORTALITÀ E NATALITÀ IN TARENTINO**
Ai minimi livelli i decessi; netto calo delle nascite
- 10 **OSPEDALI E CONSULTORI "AMICI DEL BAMBINO"**
L'UNICEF sta certificando che è "Amica" tutta la Provincia
- 11 **CHIUSA LA MOSTRA SULL'OSPEDALINO**
Soddisfatto il Nipio: il Protagonista, il Bambino più piccolo
- 12 **È FINITO UN RACCONTO DURATO TRE MESI...**
Duemila visitatori, molte positive testimonianze
- 13-16 **LE RIFLESSIONI DEL PERSONALE DI 40 ANNI FA**
Tutto da leggere, per "capire" come si lavorava "allora"
- 17-18 **TANTE CALDE TESTIMONIANZE DEI VISITATORI**
Anche queste sono molto simpatiche e significative
- 19 **NEPAL: ATTREZZATURE + EDUCAZIONE ALLA SALUTE**
In 10 Ospedali sono molto migliorate le cure neonatali
- 20 **VIETNAM: UN SUCCESSO LA MARSUPIOTERAPIA**
GTV molto attivo nel Vietnam più povero
- 21 **TEMPI DI MASCHERINE: ANT NE DONA 11.000 PEZZI**
Tanti donatori hanno risposto al nostro appello
- 22 **1984: ELENA, LA MASCOTTE DELLE TATE**
La Casa delle Mamme continua a funzionare
- 23 **MICHELE, GIACOMO, DENIS E ALICE SI PRESENTANO**
Sempre interessanti le presenze di ex-prematuri sani e felici
- 24 **LUCIA È NATA IN APRILE IN PIENA EMERGENZA COVID**
È stata curata bene, con tante coccole. I tre anni di Nicole, 455 g
- 25 **CHIRURGIA PEDIATRICA: NUOVI PROGETTI E SFIDE**
Il nuovo primario, dott. Enrico Ciardini, presenta i suoi programmi
- 26 **ANT: BILANCIO 2019, DA APPROVARE IN ASSEMBLEA**
Ai genitori dei neonati in Terapia intensiva la "Collana del Coraggio"
- 27 **PROPOSTA UNA "FESTA PER I NUOVI CITTADINI"**
Una interessante proposta al Comune di Trento, appoggiata da ANT



SEGRETERIA ANT - www.neonatologiatrentina.it

Sede di ANT: via Scipio Sighele, 3
38122 Trento al secondo piano, assieme a GTV.
Carlo il nostro coordinatore, è di regola presente dalle 9.00 alle 12.30
e dalle 14.00 alle 17.00, dal lunedì al venerdì.
tel. 0461.917395 - info@neonatologiatrentina.it
Ci trovate su Facebook: Amici Neonatologia Trentina

Andiamo sempre avanti, malgrado il "Covid"

UN "BEN RITROVATI!" A TUTTI I NOSTRI LETTORI

A cavallo tra 2019 e 2020, come ben sapete dai precedenti numeri, siamo stati molto impegnati per la Mostra dedicata al Centenario dell'Ospedalino di Trento, chiusa a fine febbraio, proprio pochi giorni prima del *lockdown*!

Siamo riusciti a chiudere la Mostra la con una bella cerimonia, piena di intense emozioni (pag.11). Un forte ringraziamento va ancora da parte mia a tutte le persone che si sono prodigate a mantenere la Mostra sempre aperta, grazie alla loro presenza. Ovviamente un ringraziamento di cuore va al nostro fantastico Dino Pedrotti, sempre pronto e presente per realizzare uno splendido lavoro.

Da marzo anche ANT ha dovuto adattarsi alle nuove regole per l'emergenza COVID, ma non per questo ci siamo fermati. Ci siamo subito attivati per dar corso a una raccolta fondi per acquistare mascherine FFP2: abbiamo postato la richiesta su *facebook*, ed è stato incredibile il riscontro che abbiamo avuto. I donatori sono stati numerosi e

questo ci ha permesso non solo di acquistare mascherine per l'Ospedale ma anche per la Casa di riposo di Povo. Grazie a tutti i donatori e alla loro sensibilità (pag.).

Purtroppo in questo periodo abbiamo dovuto fermare gli incontri in ospedale con i genitori e anche l'annuale festa di ANT al parco S. Chiara. La nostra Casa delle Mamme può ospitare al momento solo due mamme; purtroppo durante il *lockdown* abbiamo dovuto alloggiare una sola ospite.

Vista l'impossibilità di avere in reparto *dépliant* e i nostri giornalini, abbiamo predisposto dei *qr code*, in modo che i genitori possano collegarsi al nostro sito: un modo alternativo per restare in contatto con noi.

Le cure ai neonati sono state prestate - tra molte difficoltà - con un'ottima organizzazione. Grazie a ostetriche, puericultrici, infermiere e medici (pagg. 4-6)!

Dal mese di ottobre, con nostra grande gioia, sarà distribuito ai genitori un picco-



lo presente da parte di ANT.

All'interno della scatola troveranno, oltre a materiale informativo e a un piccolo dono per il neonato, un kit per comporre la "collana del coraggio": ossia avranno a disposizione degli oggetti che infileranno per ogni piccolo o grande traguardo del loro bimbo/a, come ad esempio il *primo bagnetto*, il *primo contatto pelle a pelle* ecc.

A tutti voi auguro una buona lettura e vi lascio con la speranza di vederci veramente a breve,

Katia Bertuol

APPROVATO IL NUOVO STATUTO

L'Associazione ha di recente cambiato il proprio Statuto, adeguandolo alle disposizioni della "Riforma del Terzo Settore" (Copia dello Statuto vigente è disponibile al *download* sul sito di ANT "neonatologiatrentina.it" nella sezione "Chi Siamo").

L'Associazione cambia la propria dicitura diventando "ODV - Organizzazione di Volontariato" (al posto di "onlus", termine quest'ultimo che andrà in disuso, perché non più previsto dalla riforma).

Le organizzazioni di volontariato (ODV) sono "enti del terzo settore" costituiti in forma di associazione, che svolgono attività di interesse generale soprattutto a favore di terzi, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati o delle persone aderenti agli enti associati.



Abbiamo anche deciso di cambiare la nostra "sede legale", che passa da Largo Medaglie d'oro, 9 (reparto di Neonatologia dell'Ospedale S. Chiara) a Via Gerola, 13, dove ha sede la nostra Casa delle Mamme (l'appartamento che mettiamo a disposizione dei genitori dei bimbi ricoverati).

La "sede amministrativa" con segreteria rimane quella degli ultimi anni in Via S. Sighele, 3 - 38122 Trento.

Ciò che non cambia è il nostro impegno per salvaguardare i neonati e i loro genitori: potete starne certi!

A giugno i membri del Consiglio Direttivo ANT si sono riuniti nel Parco Gocciadoro, ben distanziati secondo le direttive anti-Covid.

Dal Gruppo di lavoro di Ostetricia e Neonatologia - Ospedale di Trento

NASCERE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS...

Il coronavirus ci ha posto di fronte a uno scenario del tutto nuovo, imprevisto e inimmaginabile. Ha sconvolto le nostre vite negli aspetti più profondi: il bisogno di sicurezza e di intimità. Sentiamo di doverci difendere da qualcosa che non vediamo e che sfugge totalmente al nostro controllo.

“*State in casa!*”, martellato come un mantra! Poniamo una barriera tra noi e il mondo: muri, guanti, mascherine. Siamo soli, nelle nostre case.

Per le donne che partoriscono in questo momento così difficile questo bisogno è ancora più forte, e così per le famiglie che assumono il nuovo ruolo di genitori, di nonni, di fratelli e sorelle. Nulla sembra richiamare alla festa, come invece è di norma quando arriva un nuovo nato.

Nei reparti di Ostetricia e Neonatologia dell'Ospedale S. Chiara di Trento, oltre a dover indossare un camice più pesante e faticoso, ci siamo trovati di fronte a molteplici sfide da affrontare velocemente: prima di tutto la necessità di **stilare protocolli** per garantire la gestione sicura delle madri positive al *Covid-19* e dei loro figli, tenendo conto delle condizioni cliniche di entrambi, mettendo in pratica tutte le azioni per limitare le possibilità di trasmissione al nuovo nato, nonché agli operatori. Tutto questo tenendo alta l'attenzione a garantire un ambiente sicuro per chi non è positivo al *Covid*.

Chiudere il reparto è stata la prima azione di protezione, limitando la pre-

senza dei padri al momento del parto e alle primissime ore dopo la nascita, consapevoli di ciò che questo implica a livello emotivo e psicologico. **Anzitutto per la madre, sola**, in un momento che si immaginava di gioia da condividere; **e poi per i padri**, esclusi dalle prime ore di vita del loro figlio e dal loro ruolo a protezione e sostegno della compagna. “*Mio marito è molto rattristato da questa situazione, è una grande ingiustizia non poter stare vicino a me e vedere suo figlio, il suo primo bambino, anche se lo chiamo in video-chiamata tre volte al giorno*” – ci dice la madre di Christian quando le chiediamo come va a casa...

Spesso questi padri, al momento della dimissione, restano un po' ammutoliti e quasi non riconoscono più la moglie che in poco tempo è diventata madre e da sola sa gestire il piccolo e rispondere ai suoi bisogni... Non riconosce più quel figlio che ha lasciato nudo due giorni prima, sul torace della madre in *pelle-pelle*: ora è cambiato, i lineamenti si sono ammorbiditi e si intravedono le prime somiglianze. La tecnologia aiuta sì con le video-chiamate,

la madre è sola, in un momento che si immaginava di gioia da condividere; e poi i padri esclusi...

ma non può fissare nel cuore l'emozione del primo sguardo e del leggero peso di quel corpicino tra le braccia.

Prescrivere l'utilizzo della mascherina alle donne, sia in travaglio che durante la degenza è un'altra misura che abbiamo dovuto adottare. Conosciamo il senso di oppressione che dà tale dispositivo, ma affrontare un travaglio con questa barriera è una difficoltà ancora più grande. **La donna ha l'impressione di non respirare** abbastanza durante le contrazioni; la mascherina nasconde le espressioni di fatica, ma anche il primo grande sorriso dopo la nascita del piccolo, e trattiene tutti i baci che da mesi sognava di dare...

I tempi di degenza sono stati ridotti da 72 a 48 ore. In questi giorni



il supporto alle madri mira a sostenerle nell'acquisire padronanza nelle prime pratiche di cura al neonato, sviluppando un atteggiamento responsivo rispetto ai bisogni del bambino.

Per le madri abbiamo realizzato un libretto con fotografie in cui spieghiamo la *care* neonatale, in modo che abbiano un riferimento scritto una volta rientrate a casa. Ci assicuriamo che la madre continui a stare bene, che l'adattamento alla vita extrauterina del neonato sia avvenuto e siano stati completati gli screening previsti; che la madre, rientrando a casa, sappia a chi rivolgersi nel caso di bisogno.

È intuibile quanto sia stato complesso **rimodulare la comunicazione** da parte dei professionisti, costretti al distanziamento, al non affollamento in stanza e all'uso dei dispositivi che limitano o modificano le capacità relazionale con le madri e i neonati. Stiamo lavorando molto su questo, nel cercare di “ridurre” le distanze, di gestire le tensioni e di proporre una pratica integrata fra i gruppi di lavoro (medici, ostetriche, infermiere, puericultrici, OSS).

Quando una madre è positiva al virus, allora le paure si amplificano: le donne non sono solo preoccupate per la loro salute, ma anche per quella dei loro piccoli e dei loro cari. Pur potendo allattare, sono limitate nei momenti di incontro con il nuovo nato, che riposa nella culla lasciata rigorosamente a distanza dal letto. Conoscono noi operatori solo per il nome scritto con l'indelebile sulla tuta di protezione: non





riescono altrimenti a distinguerci. **Le nostre posture sono innaturali**, del nostro volto si intravedono solo gli occhi attraverso gli occhiali appannati e la nostra voce deve superare una doppia mascherina che ci costringe a utilizzare toni più forti.

Per i genitori di bambini ricoverati in Terapia intensiva e Patologia neonatale, si aggiunge la preoccupazione per lo stato di salute del piccolo. I genitori, con i dispositivi richiesti, hanno accesso al reparto, uno alla volta, per ridurre il rischio di “affollamento”... I genitori si scambiano sguardi e impressioni in corridoio; alcune mamme nel timore di essere un pericolo per il piccolo, diradano le visite e mantengono solo contatti telefonici col reparto. Il trasporto del latte materno donato è sospeso e la Banca del Latte Umano (così importante per i piccolissimi) “vive” grazie all’offerta di latte delle madri che hanno i piccoli ricoverati e che quotidianamente vengono in ospedale.

Ostetriche, infermieri e medici sostengono la vicinanza del bambino al proprio genitore, rinforzando il significato più profondo di promozione dello sviluppo, sostenendo le visite al piccolo da parte dei genitori, il parlargli, il contatto.

Anche in tempo di Covid è alta la consapevolezza dei professionisti nel valorizzare il ruolo centrale dei genitori nello stare accanto ai figli, pur con le limitazioni necessarie per la protezione dei piccoli in situazione ancora più fragile. “Siamo eternamente debitori verso tutte quelle donne e quegli uomini che, dietro le loro mascherine, hanno saputo starci accanto in queste settimane di ricovero (prima in Oste-

tricia e poi in Neonatologia) facendoci star bene, sorridere e regalandoci tanta felicità”: questa la testimonianza di mamma Stefania e papà Roberto che il 3 aprile scorso sono diventati i genitori di Lucia, nata piccina di 1230 g dopo 33 settimane di gravidanza (pag. 24).

Ci chiediamo ogni giorno: come possiamo essere di supporto a donne che affrontano la nascita di un figlio in un momento così difficile? È possibile bilanciare il bisogno di intimità e vicinanza con quello di porre distanza, stare a un metro, indossare mascherina che copre il calore di un sorriso e dispositivi di protezione individuale richiesti? Come professionisti avvertiamo forte la sensazione di non sapere quale sia o se ci sia “un modo giusto” per affrontare uno scenario così complesso.

...è alta la consapevolezza dei professionisti nel valorizzare il ruolo centrale dei genitori..

Noi ci proviamo, consapevoli che tutta questa distanza, non è e non deve essere la norma; che il nostro ruolo è quello di creare ponti; attivare nelle famiglie strategie per recuperare le distanze, immaginare con loro modi diversi per recuperare il tempo e restituire alla nascita la dimensione della fe-

sta e della famiglia. Infatti ci proviamo partendo da azioni concrete.

L’Azienda sanitaria ha messo a disposizione di tutti i dipendenti uno sportello di ascolto psicologico per poter esprimere in un ambiente protetto i nostri vissuti. **Dalla società civile** ci arrivano gesti di sostegno e solidarietà: brioches, colombe, piccoli segni che ci aiutano a trovare il calore del mondo esterno che crea comunque qualcosa per gli altri. **Scarpine di lana per ogni neonato** sono state donate da molte signore di vari paesi del Trentino. Queste sono le cose più tangibili.

Il nostro lavoro vive di relazioni e di condivisione di percorsi di cura con le famiglie; in quei momenti la donna mette tutta sé stessa, la propria storia, le proprie emozioni; così facciamo anche noi operatori, declinando il nostro essere donne e uomini con i propri punti di forza e le proprie debolezze, nell’essere professionisti.

Come gruppo professionale crediamo che mai come ora abbiamo bisogno di ascoltare e di ascoltarci, sentire che i nostri bisogni e le nostre paure ci accomunano e ci rendono persone, umani. Solo insieme potremo superare questa grande sfida. E solo insieme possiamo, grazie ai racconti nostri e dei genitori, permettere ai bimbi che oggi vedono la luce di conoscere un giorno la storia di com’è “nascere ai tempi del Coronavirus”...

Gruppo di lavoro di Ostetricia e Neonatologia - Ospedale di Trento



Dalla "preistoria" delle cure neonatali all'attuale tecnologia

NEONATI E VENTILATORI: UNA LUNGA STORIA

Dal 1967 al 1972, se il neonato ricoverato nel "Centro Immaturi" era cianotico si aumentava la concentrazione di ossigeno in incubatrice o in una "capote" di plastica trasparente. Se era grave si usava il pallone "Ambu" (e in casi eccezionali la respirazione "bocca-bocca"!)). C'era un alto rischio di cecità in caso di iperossigenazione, ma non c'erano "ossimetri" per misurare l'ossigeno nel sangue.

Per un decennio abbiamo poi utilizzato un apparecchio a "pressione positiva continua" (PPC) che erogava una miscela aria/ossigeno a pressione varia-

bile. Si utilizza anche oggi in casi non gravi. Era un sistema artigianale con un cilindro di vetro pieno d'acqua in cui pescava un tubo collegato a T al tubo principale che portava il gas delle bombole. Non c'era nemmeno l'impianto centralizzato di ossigeno. Si affondava il tubo nell'acqua poco o tanto, secondo necessità, per aumentare o ridurre la pressione dei gas.

Tra il 1975 e il 1984 avevamo un apparecchio a "pressione negativa continua" (CNP). Se la PPC non era efficace, si metteva il corpo del bambino in un box con un collare che teneva esterna la testa. La depressione del torace permetteva ai gas di entrare più facilmente nelle vie aeree del piccolo. I risultati della pressione negativa erano per noi sorprendenti e paragonabili all'assistenza con tubo endotracheale. Eravamo i soli in Italia a utilizzarla...

In situazioni molto gravi si doveva ventilare con pallone Ambu (quante notti passate ad assistere in questo modo!). Eppure tutta questa esperienza ci permise di capire le grandi risorse che hanno i neonati, anche se molto pretermine; ed è servita poi, con l'arrivo dei respiratori meccanici, ad ottimizzare il loro uso: quando è necessario, infatti, si deve ricorrere all'intubazione e alla ventilazione meccanica, ma è difficile valutare "quando" togliere il respiratore e il tubo.

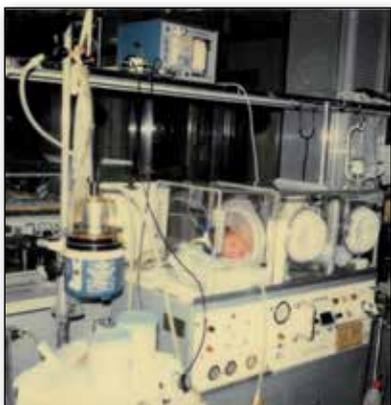
Dal 1981 i primi respiratori (BP 200) permettevano solo una ventilazione intermittente, ma non si poteva capire se il polmone del bambino stesse realmente migliorando. Solo 5-6 anni più tardi siamo riusciti ad avere respiratori che davano supporto agli atti respiratori del bambino, con possibilità quindi di capire quanto il piccolo stesse migliorando.

Poi la tecnologia ci ha permesso di studiare realmente i parametri respiratori del polmone immaturo o comunque malato: vi erano specifiche apparecchiature che si adattavano ai respiratori e mostravano tutte le curve di capacità polmonare, di flusso e di pressione che usavamo. Questa tecnologia non ci ha fatto abbandonare la convinzione sulle risorse dei nostri neonati. La domanda costante che ci ponevamo era: oggi possiamo togliere il respiratore e quel tubo ingombrante in trachea?

Successivamente siamo riusciti a dotarci di ventilatori più sofisticati, con software specifici per lo studio polmonare, capaci non solo di garantire la classica ventilazione intermittente, ma anche le più avanzate forme di assistenza respiratoria come l'oscillazione ad alta frequenza.

Negli ultimi vent'anni si cura anche per questi bambini il legame del bambino con i genitori. È possibile mamma o papà tenere in braccio e con contatto pelle-pelle il figlio ventilato.

dott. Giuseppe De Nisi



RISTRUTTURATA LA TERAPIA INTENSIVA

Un caro saluto a tutti i lettori della rivista. Vi faccio partecipi su alcune novità riguardanti la Neonatologia del S. Chiara. Innanzitutto diamo il benvenuto a **Chiara Margoni, nuova coordinatrice del Nido**, gestito per parecchi mesi da Nataliya Kotets. Un grande ringraziamento a Nataliya che ha mostrato capacità, competenza, professionalità nel periodo di incarico, instaurando un bellissimo rapporto con gli altri coordinatori dell'area pediatrica, col personale medico, infermieristico, puericultrici ed OSS, oltre che con il sottoscritto. E a Chiara Margoni un grande in bocca al lupo per il nuovo incarico.

Con il mese di ottobre termineranno i lavori di ristrutturazione della Neonatologia, in particolare dell'ambiente dedicato alla Terapia intensiva neonatale. Avremo a disposizione spazi più ampi, postazioni (termoculle) più moderne e attrezzate che permetteranno una gestione migliore dei piccoli pazienti da parte degli operatori sanitari, ma anche un migliore setting per i genitori.

Nella ristrutturazione siamo riusciti a ricavare, sempre dovendo fare i conti con spazi molto ristretti, **un piccolo angolo per i genitori**, dove potranno soggiornare, a piccoli gruppi, in attesa di tornare vicino al loro bambino. **ANT si occuperà di abbellire la piccola stanza per renderla più confortevole.**

Nella sala che accoglie i bambini a media intensità di cura (sub-intensiva) sono stati ricavati due box: uno di dimensioni più ampie potrà accogliere **bambini oltre l'età neonatale** che richiedono assistenza intensiva: Bambini con problemi respiratori acuti, oppure post operati, potranno essere gestiti in tale spazio adeguato anche per poter accogliere un familiare che desidera rimanere accanto al proprio bambino. Non nego che per avere spazi adeguati per offrire le migliori cure al neonato ed al bambino ed il migliore comfort alle famiglie dovremo aspettare la nuova struttura (il nuovo ospedale); nell'attesa, i nuovi spazi ci permetteranno di migliorare alcuni degli aspetti elencati.

Un caro saluto a tutti i lettori della rivista.

dott. Massimo Soffiati

UN VENTILATORE IN RICORDO DI DENIS

L'8 settembre, presso l'Auditorium dell'Ospedale S. Chiara, si è tenuta la cerimonia di consegna del ventilatore neonatale/pediatrico "Fabian", **donato dalla famiglia di Denis Magnani**, prematuramente scomparso nel novembre 2018 (vedi NT 1/2020 pag. 6). Hanno collaborato il Gruppo Alpini di Segno e la nostra Associazione ANT.

Alla cerimonia era presente la moglie Elisa con i due figli, il padre Lionello, la madre Mara, il fratello Fabrizio. Presenti il dr. Massimo Soffiati primario di Neonatologia, il dr. Mario Grattarola direttore dell'Ospedale, le assessori provinciali alla Salute Stefania Segnana e all'Agricoltura Giulia Zanotelli, la Presidente di ANT Katia Bertuol e due rappresentanti del Gruppo Alpini di Segno.

L'assessora Segnana ha ringraziato chi ha collaborato a questo progetto, in particolare la **famiglia di Denis che ha voluto trasformare un lutto in un dono così importante**. Ancora una volta, come durante questi mesi di emergenza per il Covid, la comunità trentina ha dimostrato una grande coesione attorno a iniziative di solidarietà. Le Istituzioni provinciali hanno rivolto un pensiero al lavoro così prezioso che tutto il personale di Neonatologia presta con passione e umanità.

Il dr. Soffiati ha porto uno speciale, vivo ringraziamento alla famiglia di Denis Magnani: il ventilatore donato sarà fondamentale per le cure intensive ai nostri bambini più piccoli e più grandicelli. E ha pure rin-



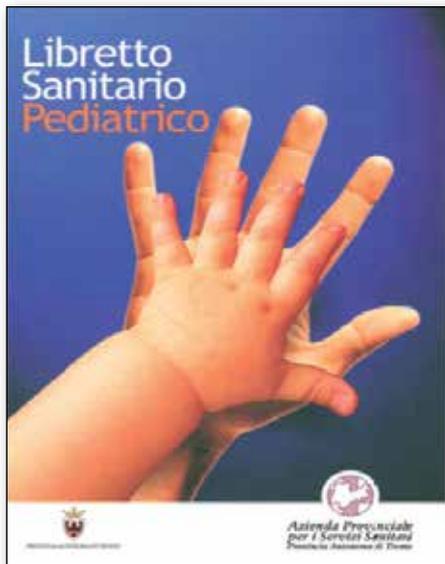
graziato coloro che hanno reso possibile l'acquisto di questo importante strumento: ha ricordato in particolare **ANT che ha avuto un ruolo importante** nel portare a termine la donazione.

Il respiratore donato rappresenta l'ultimo ritrovato per la ventilazione polmonare e va ad arricchire la strumentazione a disposizione del reparto di Neonatologia. Il personale del reparto verrà formato nelle prossime settimane al suo utilizzo al fine di garantire la miglior assistenza ai piccoli pazienti. Sul ventilatore è stata apposta una targa in ricordo di Denis e della bella iniziativa della sua famiglia.

Carlo Ceolan



PEDIATRI DI FAMIGLIA E OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO



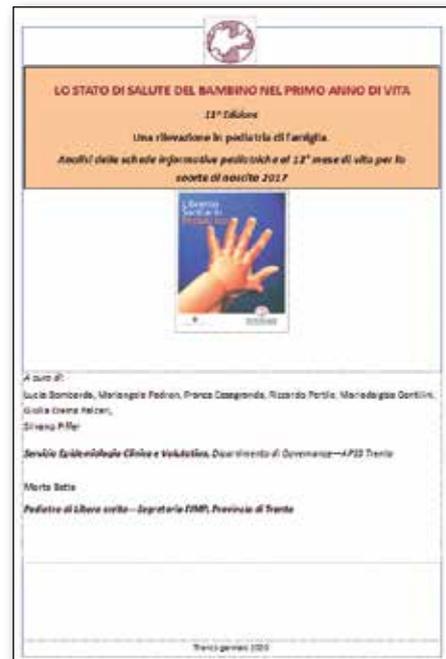
I bambini devono poter nascere e crescere nelle migliori condizioni possibili: si tratta di obiettivi che possono essere raggiunti solo grazie ad un impegno da parte di tutte le componenti della nostra società, riconoscendo al benessere del bambino un ruolo centrale. Nel mondo esistono però ancora differenze rilevanti tra il cosiddetto mondo sviluppato e quello in via di sviluppo. **Il Servizio Sanitario** recita una parte importante nella tutela della salute del bambino, dalla nascita e poi attraverso l'età evolutiva.

Un ruolo rilevante è svolto al riguardo dal pediatra di famiglia, la figura di primo riferimento per il bambino e la sua famiglia. una Convenzione disciplina i suoi specifici compiti: tra questi rientra la sorveglianza dello stato di salute per tutti i bambini suoi iscritti. Si devono effettuare i **bilanci di salute periodici** previsti nel Libretto pediatrico consegnato alla nascita. Questo anche per l'interesse dell'intera collettività.

In Italia solo la Provincia di Trento (e la Regione Emilia-Romagna) ha ritenuto utile sostenere una rilevazione dati nei bilanci di salute a 12 mesi, 6 e 13 anni. La raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati consentono una rappresentazione complessiva dello stato di salute, indicando anche possibili priorità o necessità di intervento.

Il Servizio Epidemiologia Clinica e Valutativa dell'Azienda sanitaria si è assunto questi compiti fin dalla sua nascita nel 1995 e ha prodotto valutazioni, attraverso specifici report. **Per i "12 mesi"** sono disponibili valutazioni dei nati 1988-2017; **per i "6 anni"** per i nati 2006-2010, **per i "13 anni"** per i nati 2000-2003. Si analizza l'andamento temporale e la distribuzione territoriale, con specifiche valutazioni per i singoli pediatri. Nei report più recenti è possibile trovare riferimenti sulla cittadinanza del bambino e sulla sua nascita a termine o prematura. La rilevanza dei dati raccolti non è solo di natura epidemiologica, ma anche organizzativa. Come recita l'art. 25 dell'Accordo Provinciale, *"anche sulla base di tali dati potranno essere definiti dall'APSS, d'intesa con l'Organizzazione sindacale, obiettivi quali-quantitativi e specifiche strategie di prevenzione"*.

Le schede informative pediatriche sono anche utilizzate per svolgere una attività di ricerca. Qualche anno fa abbiamo lanciato il progetto **"LINFA"** (*Longitudinal Infant and Neonatal Follow-up towards Adolescence*), cioè un'analisi dello stato di salute in età evolutiva secondo la coorte di nascita, dalla nascita all'adolescenza. Questo



nuovo approccio nasce dal collegamento tra *Cedap* (certificato di assistenza al parto) e Schede informative pediatriche e consente di valutare, a specifiche età, l'occorrenza o meno di determinate condizioni di salute, in relazione alle caratteristiche del bambino o della famiglia alla nascita.

dott. **Silvano Piffer**
Direttore Servizio di Epidemiologia Clinica e Valutativa

I diversi report possono essere consultati presso questo sito dell'APSS: <https://www.apss.tn.it/documenti-servizio-epidemiologia-clinica-e-valutativa/> - La sorveglianza sanitaria in età evolutiva e nell'adolescente.

Per informazioni o dettagli ci si può rivolgere al Servizio Epidemiologia Clinica e Valutativa dell'APSS e, in particolare, alla dott.ssa Lucia Bombarda per approfondimenti sugli aspetti generali attinenti le schede informative pediatriche (lucia.bombarda@apss.tn.it) e al dott. Riccardo Pertile per gli aspetti metodologiche attinenti il progetto LINFA, (riccardo.pertile@apss.tn.it).

Il miglior indicatore del livello di qualità delle cure

MORTALITÀ INFANTILE AI MINIMI LIVELLI

Il “tasso di mortalità infantile” rappresenta il migliore indicatore di efficacia dell’assistenza ostetrico-neonatale, in quanto tiene conto della mortalità del primo anno di vita. Per l’ONU questo tasso è addirittura “il miglior indicatore del livello di civiltà di un popolo”.

L’Italia presenta valori molto bassi: **2,8 per 1000 nati nel 2017 (2,2 nel Nord Est)** rispetto al 3,6 per mille in tutta l’Unione europea. Un neonato del Sud Italia rischia il 50% in più rispetto a chi nasce al Nord. I neonati stranieri rischiano il 66% in più degli italiani; il 100% in più se sono africani...

In Trentino, come è stato messo in evidenza nella Mostra, **100 anni fa moriva un bambino su 4** (250 su mille), **50 anni fa moriva un bambino su 40** (25-30 su mille; in Svezia tre volte meno). E 50 anni fa nacque anche a Trento la Neonatologia...

Già nel 1980 eravamo al 10 per mille (Svezia 7), nel 1990 al 5,2 (Svezia 5,7) e nel 2000 al 2,6 (Svezia 4,5): da allora ci muore oggi **un bambino su 400** (media 2,5 per mille), ai più bassi livelli mondiali.

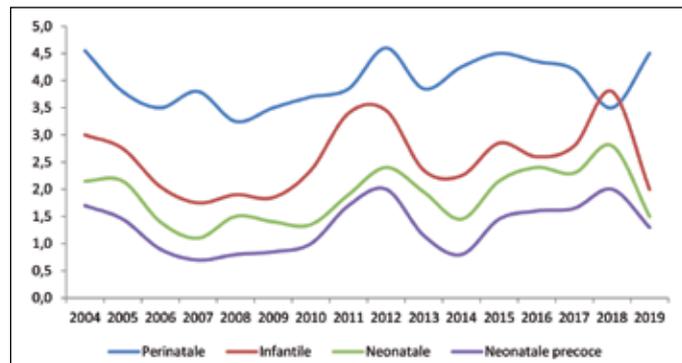
Dalla fine degli anni '90 i tassi si sono stabilizzati tra il 2 e il 3 per mille, come ben si vede dal **grafico di medie mobili pluriennali (tra il 2004 e il 2019)** realizzato dall’Osservatorio Epidemiologico.

Abbiamo registrato minimi storici di 1,1 per mille nel 2007 e 1,4 nel 2009 e massimi di 4,4 nel 2013 e 3,8 nel 2018), a livelli ormai incompressibili. In media muoiono

meno di 10 neonati all’anno su 4000-4500 nati, soprattutto per basso peso.

Il tasso è calcolato su 1000 “nati residenti” (per cui figurano anche i deceduti nati o trasferiti fuori provincia).

2004	3,5	2010	2,3	2016	3,4
2005	2,5	2011	2,4	2017	1,8
2006	3,0	2012	4,4	2018	3,8
2007	1,1	2013	2,5		
2008	2,4	2014	2,2	2019	2,0
2009	1,4	2015	2,3		



Dall’alto in basso i tassi di mortalità perinatale/infantile/neonatale/ prima settimana (per residenti).

2019: NATALITÀ SEMPRE IN MARCATA FLESSIONE

I “nati residenti” trentino sono stati **4239** (dato ISPAT).

I “nati presenti” in Trentino sono stati **4158**, stazionari rispetto al 2018 (**4146**): 4041 i nati in ospedali trentini, 68 i nati trentini a Feltre, 26 a domicilio, 23 fuori ospedale). 65 i parti gemellari, in calo dagli 80-90 all’anno del 2010-2016.

Il **58%** dei nati in ospedale nacque a Trento; il 26% a Rovereto; il 9% a Cles, il 4% a Cavalese.

26 i nati sotto i 1500g, sui **300** sotto i 2500g. 25 i pretermine entro 31 settimane (84% al S. Chiara).

Solo il **5,8%** delle madri trentine partorì fuori provincia (da una media 2010-2018 del 9%).

I nati trentini a Bolzano sono passati da 188 (2018) a 101!

Tagli cesarei sul **20%** (dal 27% del 2010) come Aosta e Toscana (2016), ai livelli più bassi in Italia (media 33%).

Madri extra Unione Europea sul **25%**, stazionarie (sul 50% dell’Est Europa, 25% africane, 17% asiatiche).

Madri nubili al **39%** (dal 24% del 2010). Le madri laureate sono sul 47% (25% le straniere).

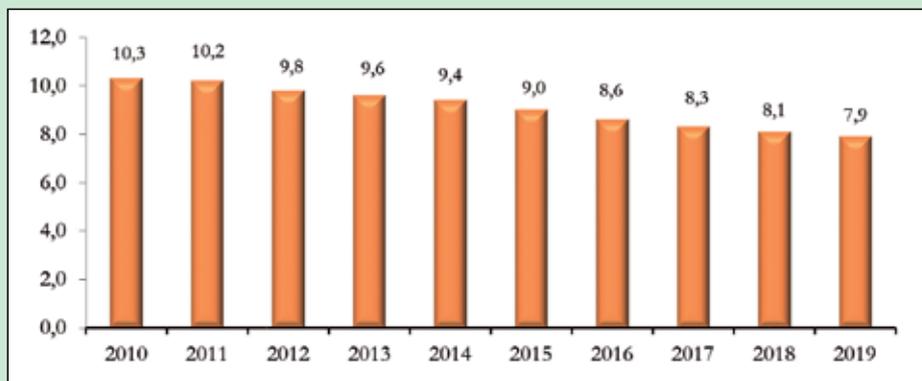
Frequenza al corso pre-parto al **48%** (36% nel 2010); l’**82%** alla prima gravidanza (63% nel 2010).

Non fumatrici: **88%** (più un 6% che interruppe).

Allattamento materno alla dimissione: 81% totale al seno (84% al S. Chiara), 16% misto, solo **3%** artificiale.

Figli per donna in età fertile: **1,43** (da 1,62 nel 2010). In Italia 1,29 (da 1,46 nel 2010). In Alto Adige 1,69.

Negli ultimi dieci anni si è passati da 10,3 nati per 1000 abitanti residenti a 7,9 con un calo del 25%!



Da: Rapporti 2019 su Natalità e Mortalità in Trentino (Servizio Epidemiologia clinica e valutativa APSS)

Ospedali di Cavalese, Cles, Rovereto e Consulitori superano la fase 2 Unicef

TUTTA LA COMUNITÀ TRENTINA SARÀ "AMICA DEL BAMBINO"

Nell'aprile scorso, in piena emergenza Covid-19, è arrivata una bella notizia: l'esito positivo della "Valutazione di Fase 2" del percorso di riconoscimento OMS-Unicef di tutti i punti nascita e dei consulenti dell'Azienda sanitaria, affiancando così l'ospedale di Trento, già confermato "Amico dei Bambini". Dal 2019 la stessa città di Trento è "Città amica dei Bambini".

La valutazione era rivolta alle conoscenze e competenze degli operatori del percorso nascita. Dopo la mappatura dei servizi, **oltre 2000 operatori dell'Azienda hanno partecipato a un breve corso sulle buone pratiche previste dalla politica aziendale** per la salute materno-infantile, l'alimentazione dei bambini e l'allattamento.

Circa 500 operatori hanno partecipato a un corso di formazione specifica (ostetriche, infermiere, puericultrici, ginecologi e pediatri), oltre a quasi 250 operatori socio-sanitari e dei servizi di anestesia. È stato grande l'impegno del Servizio formazione dell'Azienda per garantire l'organizzazione e la realizzazione puntuale dei corsi. Le strutture, nei mesi precedenti la valutazione, hanno misurato conoscenze e competenze raggiunte con appositi incontri di audit e le hanno consolidate, grazie all'impegno e alla disponibilità dei formatori aziendali in allattamento.

Il risultato ha premiato l'impegno di molti professionisti nel qualificare sempre di



più il sostegno ai genitori **lungo l'intero percorso nascita**, nel rispetto delle migliori pratiche basate sugli standard definiti da OMS-Unicef, nonostante le difficoltà legate all'emergenza Covid-19 (<https://www.apss.tn.it/-/baby-friendly>).

Il Direttore generale di Unicef dott. Paolo Rozera, nella lettera di accompagnamento ai report indirizzata al Direttore generale dell'Azienda e ai responsabili delle strutture, sottolinea come "i valutatori hanno potuto apprezzare la complessa organizzazione, la puntuale realizzazione e l'efficacia estesa a tutte le categorie professionali del piano formativo dell'Apss... e l'elevato livello di integrazione Ospedale-Territorio dell'intero percorso, a beneficio delle famiglie". Il dott. Rozera valorizza inoltre "i risultati raggiunti grazie all'attenzione e all'impegno

dei professionisti anche durante l'emergenza, quale testimonianza della competenza e motivazione del personale e del diffuso riconoscimento del valore delle pratiche sostenute dal progetto".

Il Direttore generale dell'Azienda sanitaria dott. Pier Paolo Benetollo si è complimentato con tutti i professionisti che a vario titolo hanno contribuito al raggiungimento di questo risultato, "consapevole dell'impegno profuso in questo percorso che, oltre a coinvolgere le varie figure professionali, ha come valore aggiunto l'integrazione dei processi tra Ospedale e Territorio al fine di garantire un'assistenza di qualità ai bambini e alle loro famiglie".

Le strutture ospedaliere e i servizi territoriali trentini, rinforzati da questi autorevoli riconoscimenti, si avviano ora rapidamente verso il traguardo finale della certificazione Unicef **previsto con la fase 3**, dedicata a monitorare l'efficacia dell'assistenza attraverso interviste dirette alle donne in gravidanza e alle mamme.

Anna Pedrotti, Daniela Zanon e tutti i professionisti del Team aziendale Baby Friendly





25 febbraio: chiusa una Mostra molto partecipata

OSPEDALINO E NIPIO: VALORI DA MANTENERE VIVI

Nei tre mesi di apertura della Mostra è tornato vivo quello “spirito di servizio e di comunità” che era presente in tante persone che lavoravano nei reparti dell’Ospedalino tra il 1970 e il 1991. Questo spirito animava i medici e le infermiere del “Centro Immaturi” che avevano partecipato da pionieri alla nascita della Neonatologia nel mondo, e anche in Trentino. **Abbiamo potuto rivivere un periodo avventuroso** in cui eravamo impegnati non solo ad aggiornarci, ma anche a “inventare nuovi modi” di curare i più deboli neonati, con pochissime risorse disponibili (pag. 6). Avevamo lavorato con entusiasmo, empatia, dialogo con i genitori, tra continue verifiche di “numeri” e schemi organizzativi sempre nuovi e originali.

Dopo il 1991 il doveroso trasferimento al S. Chiara ha poi completato l’avventura; e per altri due decenni abbiamo avuto conferme, con confronti internazionali, che i nostri neonati erano stati curati al meglio come sopravvi-

venze e salute, ben coccolati dalle loro mamme, con massimi livelli di allattamento materno!

Tra le foto esposte alla Mostra c’era il “simbolo” che guidava tutti, a cominciare dal primario: lo abbia chiamato “Nipio”, l’essere umano più debole in assoluto.

Lui “avrebbe potuto essere anche un premio Nobel” (così lo presentò una mamma!)...

E noi “ci mettevamo tutti dalla sua parte: come se fosse nostro figlio”...

Lui ci ricordava che “avrebbe potuto essere anche un premio Nobel” (così lo presentò una mamma!)... E noi “ci mettevamo tutti dalla sua parte: come se fosse nostro figlio”, scrivono le infermiere di allora... A 360 gradi!

Perché “Nipio”?

Nel 1980 la Neonatologia stava diventando sempre più tecnica (“Terapia intensiva!”) ed era cessata l’attività della Società di Nipologia, fondata nel 1915 da Ernesto Cacace: questa vedeva il neonato (“Nipio”, dal greco) a 360 gradi, **non solo dal lato tecnico, ma anche umano, sociale, politico...**

Merita senz’altro che si legga la storia di Cacace: <http://www.treccani.it/enciclopedia/tag/ernesto-cacace/>. “Nipologia” era per lui e per noi “cultura”, base di una “etica nipiocentrica” oggi trascurata, perché ci sembra assurdo “mettere un neonato al centro della politica e della società”. Si mette al centro burocrazia, consumismo, tecnicismo, numeri astratti, decaloghi, indagini... **Non era la nostra filosofia!**

Non è stato apprezzato il nostro fatto ed efficiente “spirito dipartimentale” di allora. Pazienza...

Abbiamo imparato che l’evangelico “farsi bambino, farsi Nipio” non vuol dire né “rimbambire” né godere dell’immagine del bambino bello e innocente. Noi riusciamo a “metterci nei panni di ogni giovane che studia”, pensando che ha davanti a sé la vita (e nel suo nome pensiamo di cambiare il mondo). **Ma non riusciamo a “metterci nei panni di ogni neonato”,** orientandolo a un mondo positivo “a sua misura” e preparandogli un mondo migliore dell’attuale, perché possa realizzare ogni sua potenzialità.

La Mostra si è conclusa il 25 febbraio, prima del lockdown per Covid. Le “ragazze” (le infermiere di 30-40-50 anni fa, anche nonne!) hanno voluto preparare una festa speciale, con la partecipazione di un quartetto di giovani musicisti! È stato un commosso arrivederci più che un addio.....?



L'EVENTO Tuffo nel passato per oltre
Ospedalino, ora

NICOLA BALDO

Dura, durissima contarli tutti. Quanti bambini sono nati o anche solo “passati” per curarsi all’Ospedalino. Fino al 1991 gli spazi di via della Collina, in cima a quei 300 metri tutti in salita che quando eri piccolissimo sembrava l’ascensione dello Stelvio, sono stati per oltre 70 anni di vita di Trento un punto di riferimento. Una struttura capace di fare scuola, di diventare un’eccezione in tutta Italia. Affetto tanto e ricordi parecchi per i trentini verso l’Ospedalino, la struttura ospedaliera per i bambini chiusa ormai da quasi trent’anni che, però, per due mesi ha riaperto i battenti. Raccogliendo subito la nostalgia di tantissimi, visto che nei due mesi di apertura della mostra “C’era una volta

questo tuffo nel passato. Chiuso ieri pomeriggio da una serata speciale, un ritrovo per i tanti che all’Ospedalino ci hanno lavorato o vi sono state curate. Un’epopea, quella dell’Ospedalino, rivissuta attraverso i loro ricordi e quegli occhi. Quelli lucidi di un emozionatissimo Dino Pedrotti, instancabile anima dell’Ospedalino ed ispiratore di questa mostra. «Non eravamo delle persone speciali, eravamo solo persone che volevo curare tutti quei bambini come se fossero nostri figli - ha ricordato l’ex primario - in un mondo che parlava

“L'EX PRIMARIO
Era una struttura all'avanguardia. Al centro

Un evento memorabile, con la riscoperta di grandi valori

UN RACCONTO DURATO TRE MESI

25 febbraio 2020

La presidente ANT Katia Bertuol ha commentato i risultati della Mostra, supportata da ANT con un forte impegno culturale e finanziario. Il presidente della Fondazione Museo Storico di Trento Giorgio Postal ha accettato di conservare documenti e materiale prezioso presso l'Istituzione. Le fotografie del vecchio Ospedalino saranno esposte in un percorso storico nella attuale struttura in via della Collina, residenza per anziani.

Maria Pellegrini ci ha intrattenuti e commossi con un show tutto personale, "la Vita, di colpo..." (pag. 18): protagoniste lei prematura del 1967 e la "valigetta del trasporto" (è stato l'oggetto più ammirato della Mostra!). La sua storia è a pag. 62 del libro-catalogo.

Hanno salutato gli ospiti l'architetto Roberto Festi (molto applaudito: ha curato nei minimi particolari l'esposizione, apprezzata vivamente da tutti i visitatori), la prima caposala Ester Girardelli (90enne..) e i primari Giuseppe De Nisi e Dino Pedrotti. Le "ragazze" hanno imbastito un fantastico show in cui, tutte sul palco, hanno voluto festeggiare il vecchio, vecchissimo loro primario con una pergamena ricca di ricordi e un'opera d'arte di Mastro Sette.

Si è conclusa così l'incredibile avventura 2020 del nostro Nipio!



Tra tante visite autorevoli, ricordiamo quella del presidente della Provincia Autonoma Maurizio Fugatti e della Assessora alla Sanità Stefania Segnana. Il 20 febbraio si sono intrattenuti per un'ora e hanno commentato le documentazioni più interessanti, i poster su natalità, denatalità, nostra organizzazione, mortalità infantile e anche gli impegni ANT nel Sudest asiatico.

ORE 19.20: LA PORTA SI CHIUDE SULLA MOSTRA...

Un racconto durato quasi tre mesi, con le luci di fari che illuminavano cartelloni, fotografie di bimbi e colleghe, di dati e risultati, dalla nascita dell'Ospedalino al giugno 1991. Le emozioni di chi timbrava il cartellino si intrecciavano con le lacrime di chi si ricorda bimbo. Quasi 2000 visitatori si sono incontrati con una trentina di persone che han lavorato lassù. Ognuno alla ricerca di un pezzetto di passato; e diverse persone si sono riconosciute con sorpresa nelle foto appese dall'architetto Festi.



Dopo 30-40-50 anni medici, infermieri, tecnici di laboratorio e radiologia, portieri, operai, autisti del 118 si ritrovano abbracciati. Il dottor Pedrotti c'è, sempre: ascolta, spiega, si emoziona. Sempre in piedi, sempre lì con noi che, stanche, ogni tanto ci sediamo (ci chiama "le sue ragazze"). Instancabile come 30-40 anni fa, non ha mai lasciato il Nipio.

Ritrovarsi è stato semplice e naturale, lasciarsi un po' meno. Rimane la malinconia di un evento che sappiamo non si ripeterà più e la consapevolezza che il passato per tutte noi è più grande del futuro.

Ora al buio è rimasto il Nipio: custode dei nostri ricordi e delle testimonianze di chi è stato ricoverato per mesi, se non addirittura per anni. Ho la speranza che le foto del Nipio ritornino in Via della Collina, affinché la continuazione del "C'era una volta l'Ospedalino" finisca come nelle migliori favole.

Una delle "ragazze"

STORIA E RIFLESSIONI DELLE INFERMIERE

Il personale di Neonatologia “del secolo scorso” (!) ha continuato a mantenere legami di amicizia. Non è stato difficile ritrovarsi a organizzare una Mostra (mostruosa!), con “turni di lavoro” firmati dalla caposala Ester 90enne (pag. 14).

Per tre mesi il *Whatsapp* è stato fondamentale per l'organizzazione. È incredibile che dopo quasi un anno continui ad essere attivo con aggiornamenti, saluti, auguri, fotografie, battute... Continua il saluto “dalla Ilda”, che ci arriva ogni mattina e ogni sera. Ci fa sentire che siamo tutti una famiglia e ci salutiamo proprio come se fossimo ancora assieme (pag. 16)... **Grazie Ilda!**

Abbiamo organizzato pranzi e gite: con Mariuccia e Noemi e con Laura e Bruna a Piné, con la visita di Daniele, vecchio Nipio (pag. 16).

Malgrado il *lockdown*, ai primi di luglio le “ragazze” hanno voluto festeggiare il “Dino vecchietto e inossidabile” per i suoi 88 anni con una torta significativa (pag. 16).



Galeotta fu la pizza del 20 novembre, quando un bel gruppo di ex-infermiere dell'Ospedalino (ormai “diversamente giovani”) decisero insieme al dott. Pedrotti di intraprendere l'avventura della “Mostra” sull'Ospedalino”. Eravamo proprio le stesse di 30-40 anni fa, forse un po' diverse, parecchie con i capelli grigio/bianco (solo perché le altre, come me, li avevano semplicemente coperti con la tinta...); tante le esperienze più o meno faticose regalate dalla vita, ma eravamo noi: stesso sorriso, stesso entusiasmo, stessa gioia di rivedersi.

Ci siamo alternate ogni giorno dal 7 dicembre al 25 febbraio, proprio come al lavoro, per assicurare la nostra presenza. Ogni volta il tempo volava,



mentre ripercorrevamo insieme ai vari visitatori la storia dell'Ospedalino di Trento, che per noi è anche la nostra storia. La costante presenza del dott. Pedrotti, con la sua vivacità e il suo entusiasmo ci riportava alla nostra gioventù. Ogni ritrovo è stata una sferzata di entusiasmo, di ricordi e aneddoti.

È stato molto emozionante rivedere adulti quei bimbi che tanti anni fa abbiamo non solo aiutato ma anche molto coccolato. Un esempio è Elena, che abbiamo visto da piccina sorridere gioiosa nelle foto esposte e ora ci invia i suoi pensieri sul “nostro *whatsapp*” e ci invita a una passeggiata nella sua splendida valle (pag. 22).

Una cosa che mi ha molto colpita sono le tante persone che hanno visitato la mostra in cerca dei loro ricordi, fatti di molti mesi trascorsi da bambini ricoverati all'Ospedalino, lontani dalla famiglia e dagli affetti. Ricordo la loro emozione nel rivedersi in qualche foto o riconoscere persone delle quali si ricordavano. Alcuni di loro sono tornati per portarci scritte impressioni e ricordi, altri ci hanno portato foto e inviato la loro storia.



Sicuramente ognuno di loro avrà dei ricordi che hanno segnato la loro vita, ma senza dubbio anche noi ci siamo portate via un po' delle loro emozioni facendole nostre.

Alla fine di febbraio siamo stati travolti da un'altra avventura ben più difficile e brutta che ci ha messi tutti alla prova lasciandoci col fiato sospeso. Ora dobbiamo continuare con più attenzione verso di noi e verso gli altri, insomma **dobbiamo aver più rispetto reciproco, cosa che era alla base del nostro lavoro e che dovrebbe essere sempre il filo conduttore della vita.**

Laura M.

sabato 07	: Noemi – Giovannini
martedì 10	: Sandrin – Reversi – Bombardelli
mercoledì 11	: Nicolodi – Segna – Andreatta
giovedì 12	: Cristina – Irene
venerdì 13	: Sandrin – Magnani
sabato 14	: Osti – Bombardelli
martedì 17	: Lanaro – Bombardelli
mercoledì 18	: Segna – Andreatta
giovedì 19	: Irene – Magnani
venerdì 20	: Bruna – Carla
sabato 21	: Osti – Noemi
venerdì 27	: Ferretti – Nicolodi
sabato 28	: Bombardelli – Ferretti
martedì 31	: Irene – Cristina

Quante emozioni! “Viva il Nipio”! Dopo aver ideato e pianificato la Mostra per il centenario dell’Ospedalino c’era bisogno di programmare un supporto giornaliero. E con Elga decidemmo subito di creare **un gruppo Whatsapp**: in poco tempo questo registrò le adesioni di numerose colleghe, entusiaste per l’iniziativa. Ci siamo poi trovate per decidere e calendarizzare la **“turnistica”** del nostro presidio alla manifestazione.

La partecipazione di pubblico è stata inaspettata ed entusiasmante alla Mostra. E fortunatamente si è svolta secondo programma, prima della chiusura per *lockdown*.

La partecipazione di pubblico è stata inaspettata ed entusiasmante alla Mostra. E fortunatamente si è svolta secondo programma, prima della chiusura per *lockdown*.

Si è avuto un costante ed acceso interesse dei numerosi visitatori. Ognuno riportava aneddoti e fatti accaduti nella lunga e centenaria storia dell’Ospedalino: era un faro rassicurante in un mare di bisogni e di necessità, specialmente nella prima metà del secolo scorso. **Tutti dimostravano grande interesse e partecipazione, elogiando ed apprezzando il nostro lavoro.** Tante sono state le toccanti testimonianze delle persone che hanno vissuto esperienze, dirette e indirette, legate alla vita dell’Ospedalino.

Quanti bei ricordi sono riaffiorati alla mente, quando si lavorava per il raggiungimento di un unico obiettivo condiviso! Quando si lavorava con la passione e l’orgoglio di fare meglio e di più del giorno precedente...

Si collaborava tutti assieme con l’intento di migliorare sempre più le condizioni del Neonato, trattandolo con rispetto e l’attenzione che meritava. EVVIVA IL NIPIO!

Anche il confronto tra noi colleghe è stato piacevole e significativo. Commentando quanto accaduto a fine giornata, si condividevano le impressioni e le emozioni vissute... E devo confessare che qualche volta ci scappava pure una lacrimuccia... **Quante emozioni!** Personalmente mi sento di ringraziare il dott. Pedrotti e quanti hanno collaborato, a diverso titolo, per allestire e preparare questa interessantissima manifestazione: a me ha permesso di rivedere molte ex-colleghe delle quali avevo perso il contatto, e di vivere momenti di autentica commozione nel ricordo dei bei tempi passati.

Al “Reparto Immaturi” dell’Ospedalino ho vissuto la mia prima esperienza professionale, ma sicuramente sarà **quella che più di tutte rimarrà per sempre nel mio cuore!!!**

Giovanna

Anni intensi, forti, a volte duri, ma sempre belli. Ho iniziato a lavorare a 15 anni, a metà anni ’60, presso l’asilo Pedrotti e ho trascorso la maggior parte della mia adolescenza lavorando per i bambini. A quell’epoca non capivo cosa fosse il dolore. Non avevo ancora conosciuto la sofferenza. Io stavo bene, non capivo... Non pensavo neppure potesse esistere la sofferenza dei bambini. Per quel che potevo comprendere, la malattia era sempre “immaginaria”.

Ho cominciato a lavorare all’Ospedalino nel 1968. Inevitabilmente, ciò che da ragazzina non volevo vedere, o semplicemente non potevo capire, l’ho toccato con mano proprio



nel reparto di Neonatologia. Esiste la sofferenza, ad ogni età, e un certo senso di dolore - diretto o indiretto - prima o poi colpiva tutti: bambini, adulti, professionisti, medici...

Ma per me sono stati gli anni più importanti. Ho capito che non conosci la gioia se non conosci il dolore. Non c’è speranza senza disperazione. Anni intensi, forti, a volte duri, ma sempre belli. Anni che non posso dimenticare, e anzi ricordo con grande piacere. Per me la Mostra è stata un’occasione in più per ricordare gli anni dell’Ospedalino, un bellissimo modo **per celebrare ancora una volta un gruppo di lavoro a cui sono ancora grata.**

Annamaria

Sono felice e orgoglioso di mia mamma... Centinaia di volte ho sentito mia mamma Annamaria parlare dell’Ospedalino: aneddoti, racconti, ricordi. Ad un certo punto avevo la sensazione che colleghe e medici fossero quasi persone di famiglia... A distanza di anni mamma parla ancora volentieri di quel periodo, e lo fa sempre in maniera positiva. Le storie sono sempre cariche di gioia, ironia, e soprattutto speranza, anche se - da adulto - posso immaginare che non tutto fosse perfetto (anche il luogo di lavoro più sereno nasconde qualche asperità).

Mia mamma è felice e orgogliosa quando parla di quell’epoca (che ora sembra così lontana). Credo sia bello poter guardare indietro e dirsi soddisfatti del proprio ruolo. Ho motivo di pensare che mia mamma sia stata veramente appagata da quanto ha fatto, e contenta di averlo fatto in quel contesto.

Sono felice di aver visto la Mostra, contento di aver riconosciuto mia mamma, giovane e fiera, tra le fotografie appese alle pareti. **Ho capito quanto sia stato importante per lei far parte di quel mondo fatto di dedizione, dolcezza, cura.** Per questo sono molto orgoglioso di lei.

Alessio

La Mostra ci ha regalato momenti emozionanti che ci porteremo a lungo nel cuore. È stata un’occasione di incontro per tutti noi della “vecchia guardia”.

Grazie per questa immersione nei ricordi di un tempo tanto passato quanto presente in ciascuno di noi.

Noemi



È stata una storia molto bella... Ci ha dato la possibilità di incontrare tanti bambini ora cresciuti e realizzati nella vita. Questa è stata la prima soddisfazione.

Poi abbiamo ritrovato tanti genitori ancora riconoscenti per come abbiamo lavorato ai vecchi tempi...

Ma soprattutto è stato importante **ritrovarci noi, medici e personale:**

un grazie alle infermiere per tutto il lavoro che hanno svolto e grazie al dott. Pedrotti. Due, tre volte ancora "grazie!"

Ester

Soprattutto il giorno dell'inaugurazione è stato molto commovente vedere quanti genitori dei nostri pazienti si ricordavano di noi infermiere giovani, alle prime armi. Noi accoglievamo i genitori dei piccoli *Nipio* e cercavamo di infondere fiducia e speranza.

Primario e caposala ci hanno trattato come persone e ci hanno insegnato che il *Nipio* e i genitori dovevano essere accompagnati nel loro cammino. **Un'esperienza fantastica** è stato trovarsi tra vecchie infermiere e ricordare i bei tempi passati!

Irene

La Mostra è stato un grande evento che ci ha permesso di ritrovarci nel nostro splendido gruppo dell'Ospedalino. **Le emozioni e l'atmosfera erano ancora quelle di un tempo**, come se non fossero passati tanti anni... Lavorare all'Ospedalino è stata **un'esperienza di vita non solo lavorativa**. Sono consapevole della grande fortuna di aver fatto parte di **un gruppo speciale, con persone ricche di doti umane**.

Durante la Mostra, mi ha colpito la testimonianza di un signore che ha spiegato, con una certa emozione, di essere stato ricoverato all'Ospedalino negli anni '60 per circa un anno e mezzo. Ricordava la forte nostalgia dei genitori, la paura per le indagini a volte dolorose, un'esperienza impressionante nella sua vita.

Nel nostro reparto, già quarant'anni fa era stata compresa l'importanza di assistere il neonato e la sua famiglia con più umanità, unendo le competenze con la sensibilità verso le emozioni dei genitori.

Questa mostra è stata una testimonianza storica e permetterà in futuro di ritrovare raccolti dati e notizie che avrebbero potuto andare persi.

Ornella

All'Ospedalino dal 1977: una bella sensazione di "familiarità". Sono nato a Benevento. Lì ho frequentato le scuole e poi sono andato a Napoli per frequentare l'Università. A 29 anni (1977) ero a Trento, all'Ospedalino. Ogni volta che sono tornato a Benevento, incontrandomi con parenti e con vecchi amici o semplicemente passeggiando per le strade del centro storico, con un occhio all'Arco di Traiano o al Tea-



tro Romano, ho ritrovato sempre un senso di familiarità, di serenità e di interessi comuni.

Ebbene, con la Mostra sull'Ospedalino, è ricomparsa la stessa sensazione avuta tornando nella mia città natale. Con la storia dell'Ospedalino ho rivisto il periodo legato alla mia attività, gli strumenti di cura che usavamo e anche le

difficoltà che affrontavamo (pag. 14); ho ritrovato le vecchie infermiere; ho incontrato tanti genitori che hanno voluto dare testimonianza con la loro presenza e con quella dei loro figli ricoverati in epoca neonatale. Tutto mi ha fatto risentire quella stessa sensazione di "familiarità".

Il rapporto tra il personale del reparto è stato sempre improntato al superamento delle differenze dei ruoli. I medici, le infermiere, le vigilatrici d'infanzia, le ausiliare che garantivano servizi importanti come l'Ambulatorio e la Banca del Latte, **tutti avevamo un unico scopo: curare nel miglior modo possibile un neonato patologico, pensando al suo futuro e coinvolgendo i suoi genitori.**

È stato bello rivedersi! La Mostra sull'Ospedalino non è stata soltanto una presentazione di un importante periodo storico, ma anche **una trasmissione di servizio per la comunità, di coerenza nella missione, di "familiarità"**.

Giuseppe De Nisi



Quando ho rivisto quella valigetta, quanti ricordi! Ero appena stata assunta nel 1974. Allora i trasporti si facevano con l'ambulanza, portando una bombola ossigeno, una boule di acqua calda e della carta stagnola per avvolgere il neonato e non disperdere il calore.

Il primo trasporto lo feci di notte andando a prendere un immaturo, nato in casa in val di Cembra. È stata una emozione molto forte. Ci aspettavano in strada con le pile (non c'erano i navigatori...) e quando sono salita c'erano i parenti, l'ostetrica e il piccolo avvolto in una copertina! Purtroppo non ricordo il cognome, ma so che ce l'ha fatta!

Mariuccia

1976: rivivo ancora il dramma di Enzo! Ricordo la telefonata urgente dall'Ospedale di Mezzolombardo: un neonato aveva frequenti crisi di cianosi. Raggiunti l'ospedale in ambulanza con l'incubatrice da trasporto, a sirene spiegate tra il caos di uno sciopero. Il neonato aveva bisogno di essere aspirato, mentre la madre era ancora in sala operatoria. Il padre era molto agitato, ma felice.



Durante il ritorno aspirai più volte il bambino, facendo anche fermare l'ambulanza. Al Centro il sondino nasogastrico si arrestava a 8-10 cm e quindi si sospettava una atresia dell'esofago, confermata poi alla radiografia. I chirurghi praticarono una via di deflusso alla saliva alla base del collo e venne posto un sondino nello stomaco per l'alimentazione.

Rimase da noi sette mesi e mezzo e fu la "mascotte" del reparto! Raggiunti i 7 kg, venne trasferito a Bologna per l'intervento; e l'esito fu positivo.

Lo rividi per caso dopo 18 anni in una pizzeria: mi sono commossa nel vedere un bel ragazzo sano. Proprio il primo giorno della Mostra sull'Ospedalino ho incontrato e riconosciuto papà e mamma di Enzo, il mio piccolo "eroe". Mi hanno informata che ora, a 44 anni, sta bene; e mi farà piacere rivederlo ancora.

Laura N.

1972: Un Nipio angioletto, "tutto mio" - Ho lavorato nel "Centro Immaturi" dell'Ospedalino negli anni 1971-1973. Sono passati 48 anni, ma le esperienze fatte in quel periodo mi hanno trasmesso conoscenze, valori, emozioni mai dimenticate. **La Mostra ha fatto emergere ricordi;** mi ha permesso di incontrare e rivedere persone che non vedevo da anni ed anni.

C'è qualcosa che mi sono sempre portata nel cuore e che la novità della Mostra, con tutto quello che ci ha trasmesso, non ha fatto altro che rinvigorire. I neonati portano gioia; ma ci sono anche mamme che li perdono... Ogni giorno qualcosa mi fa pensare ai neonati e ogni giorno penso al "mio" neonato dell'Ospedalino.

Una notte andai a Tione a prendere un neonato prematuro in difficoltà. Durante il viaggio di ritorno a Trento il neo-

nato nella culla portatile stava male; con l'*Ambu* gli attenuavo le difficoltà respiratorie; gli parlavo raccontandogli che stavamo andando dove avrebbe trovato altri bambini e che la sua mamma e il suo papà lo avrebbero raggiunto subito. Gli dicevo di stare tranquillo...

Non andava bene... Arrivata in reparto lo visitò il dottore e poi arrivò la caposala. Intorno all'incubatrice parlavano sottovoce... Poco dopo, avvolto in un panno bianco, ho portato il Nipio in camera mortuaria... **Questo è "il mio neonato", che ho ricordato ogni giorno della mia vita;** quel visetto, quegli occhi sono "il mio Nipio". Non conosco il suo nome, ma i suoi genitori sicuramente ancora oggi dopo tanto tempo lo chiameranno con un nome bellissimo, come per me è ancora oggi bellissimo ricordare quel bambino.

Elena

Le puericultrici del S. Chiara vogliono qui ricordare i vecchi tempi trascorsi, quando avevano un unico obiettivo: **il neonato e i suoi genitori, a 360 gradi.** Per noi è stato molto importante veder valorizzato in questa Mostra il nostro lavoro. Le puericultrici di quei tempi erano addestrate da una Scuola che dava non solo competenze, ma anche **tanta sensibilità verso il neonato sano.** Oltre a vigilare sulle norme igieniche e sull'alimentazione dei neonati, nel Nido si eseguivano test e accertamenti di salute.

Di tutto questo rimane in noi **un nostalgico ricordo, fatto di impegno, di amicizia, ma anche di grandi soddisfazioni.** Un grazie particolare al dott. Pedrotti per tutte le sue premure. Un grazie agli Amici della Neonatologia Trentina che hanno sostenuto e valorizzato i bisogni dei più piccoli e dei loro genitori.

Renata, anche a nome di Pia, Dora, Antonella, Filigrana, Daria, Ines, Anna Luigia, M. Grazia, Rita



Grazie, "ragazze"...

Grazie, Ilda!

IMPRESSIONI E TESTIMONIANZE LASCIALE DAI VISITATORI

Quasi mille persone hanno scritto il loro nome, moltissimi i commenti e i complimenti alla Mostra: interessante, bellissima, insolita, ammirevole, importante, ben strutturata, di grande impatto emotivo, un capolavoro, istruttiva... Tanti i "bravo" agli autori e i "grazie" alle infermiere di 30-40 anni fa che hanno accompagnato i visitatori nei ricordi.

Ogni tanto la sequenza dei nomi si interrompe e lascia spazio a ricordi e testimonianze che meritano di essere riportati nella loro integrità.

Maria Grazia e Rita scrivono per prime: "C'era una volta... così iniziano le favole. Ma questa non lo è". **Daniele**: "Giugno 1960. L'Ospedalino diventa casa mia fino al 1974... Grazie a tutti". **Maria Rosa con Rosanna, Lucia e Donatella** ricorda il Reparto Lattanti dove ha lavorato dal '73 all'81. **Serena**: "31.10.89... un ictus della mamma anticipa la mia nascita con cesareo. Rimango ricoverata per 47 giorni". **Claudia**: "ricoverata all'età di due mesi per meningite nel lontano 1953 e guarita perfettamente". **Una ignota**: "ricordo una sorellina di 18 mesi che non ce l'ha fatta". **Rosanna**: "salvata d'urgenza dal dott. Bacca per un'appendice perforata nel maggio del 1949". **Mariacristina**: "ricoverata un mese per scarlattina nel 1966".

Una foto del 1980: sei baldi giovanotti davanti all'Ospedalino: **Augusto, Claudio, Franco, Renato, Dario e Roberto**. Sono gli autisti delle ambulanze che con noi hanno condiviso i trasporti, talvolta avventurosi, dei nostri "Nipio".



Claudia: "54 anni fa anch'io sono nata prematura e mi trasportarono nella culla termica. Sono rimasta 4 mesi all'Ospedalino e 3 mesi al Nido. In quinta elementare sono stata ricoverata per broncopolmonite e ho fatto gli esami all'Ospedalino. Le infermiere mi facevano 3 punture al giorno". **30 persone del Centro Servizi Anziani "Contrada Larga"**, affascinate dalla mostra, ringraziano.

Mariarosa lascia un ricordo toccante "Il 1° settembre 1962 è stata ricoverata gravissima la mia prima figlia di 12 mesi, una prognosi infausta, ma la cura, la dedizione e la perizia dei medici, del personale e delle suore ce l'hanno restituita". **Un figlio** scrive: "È toccare con mano quello che la mamma ci ha raccontato del suo lavoro dal 1952 al 1960". Firmano **Rita**, cucciniera 1958-1964, e **Leonia**, 1960-1970. **Helene** di Bressanone è stata ricoverata nel '55-'56". **Un nome non chiaro**: "il 14.1.1967 venni trasferita con la famosa valigetta da Villa Bianca all'Ospedalino, dove rimasi per 3 mesi".

Ruggero si commuove nel ripercorrere il tempo in cui fu ricoverato "Complimenti! Veramente commovente ripercorrere il tempo in cui fui ricoverato nel 1960 per una meningite tbc e lì passai un intero anno. Grazie a don Tullio, alle suore, alle maestre, ma in particolare al dott. Aldo Salvadei che mi guarì con le sue premurose cure. Nonostante la nostalgia e la sofferenza, ho anche dei piacevoli ricordi". **La mamma di Emanuela** ringrazia per la figlia che è stata ricoverata ben tre volte negli anni '60. **Claudio** scrive: "Ho un ricordo. Nel 1946 fui operato di tonsille e adenoidi dal dott. Bacca senza anestesia: è stato abbastanza traumatico".

Maria: "Dentro questa valigia ci sono stata pure io, nata il 5 agosto del 1965, prematura di 7 mesi e 1300 grammi". **Alessandrina**: "è emozionante sapere che anche io nel 1960 sono stata graziata". **Pedro di Barcellona** ricorda il dott. Pederzini e c'è anche **Stephania** dalla Germania che scrive: "eine grandiose Lebensleistung!". **Renza**: "nella mia vita l'Ospedalino è stato presente in fasi diverse. Molti sarebbero stati "angeli" e invece sono "persone", grazie all'impegno e all'amore verso i bambini".

Luigi: "mi è sembrato di ritornare nel 1959, quando era ospite all'Ospedalino". **Claudia**: "le eccellenze nascono e si evolvono da grandi idee, ma soprattutto da uomini grandi che le vivono incondizionatamente".

Elena: "se sono qui a scrivere è merito del prof. Malossi che mi ha salvato la vita a 4 anni". **Candida**: "era il '69, ricoverata per una nefrite, ci sono rimasta per 9 mesi; c'era Bruna un'infermiera che mi curava in modo particolare. Il prof. Malossi mi chiamava "topo Gigio" e io rispondevo con "gatto Silvestro"". **Lucia**: "Ricordi che hanno segnato la storia di molti che oggi non sono più bambini e che forse senza l'Ospedalino non sarebbero diventati grandi". **Lorenza**: "è importante ripercorrere la storia dell'Ospedalino assieme alla storia della nostra città, ai progressi della medicina ai cambiamenti nei confronti dei bambini sotto tutti gli aspetti".

Daniela: "ho ripercorso ricordi, tradizioni e narrazioni di famiglia in questo viaggio attraverso il tempo, che giustamente celebra e riporta alla memoria l'opera dei medici dell'Ospedale Infantile di Trento". **Renata**, infermiera: "Molti ricordi mi sono venuti alla mente...ma nelle difficoltà del periodo ho lavorato con impegno e dedizione; eravamo un gruppo molto unito e a distanza di 42 anni siamo ancora in contatto! Ricordo con nostalgia quegli anni, sono stati gli anni più belli di lavoro".

La mamma di Elena C. con emozione "rivede tutto il passato...ma con persone meravigliose si è tutto risolto". **Giovanna**: "A ritroso nel tempo... con ammirazione per quanti hanno contribuito al progresso... e un po' di tristezza e nostalgia". **Umberto**: "rivedo la bravura, la competenza e la disponibilità degli operatori che hanno curato i piccoli ricoverati". **Ida**: "Quanti bei ricordi di bimba che ha trascorso 5 mesi negli anni '50 rimasti incancellabili grazie alla dott.ssa Benedetti, al dott. Giordani e alle suore che mi hanno insegnato tante cose". **Firma illeggibile**: "Grazie al Villaggio fatto di persone capaci e amorevoli che mi hanno".

saputo accogliere con cura i primi due anni della mia vita".
Giuliana: "Come è bello rivedere gli anni della nostra gioventù passati insieme a dei bambini".

Adriana: "ho lavorato in Neuropsichiatria dal 1970 al 1977". **Andrea:** "Un percorso di storia che riguarda la pressoché totalità delle famiglie della nostra regione". **Elsa:** "sono tornata indietro con il tempo". **Barbara e Alessandro:** un grazie speciale al dott. Pedrotti. **Un bimbo:** "Molto bello scoprire il lavoro di mia nonna". **Rita** ci regala un suo pensiero "Complimenti per il messaggio di grande attenzione, cura e sostegno al bambino. Un mondo migliore, se seguiamo". **Mamma Elisabetta, con Irene e Veronica:** "W le mamme e i papà in Reparto".

Barbara, da infermiera: "è un onore aver condiviso con il dott. Pedrotti e le vecchie colleghe una parte della vita professionale". **Firma indecifrabile:** "grazie per avermi insegnato tanto sull'importanza delle cure ai più piccoli, che da questa mostra traspare tantissimo". **Ada:** "da infermiera generica -1961-65 in Chirurgia 1° piano: io c'ero!". **Carla:** "Centro Immaturi, anni 1973-1981 - sono orgogliosa e felice, in senso profondo, di aver iniziato la mia carriera medica proprio qui".



Maria: "Nasco velocemente. Troppo velocemente, peso poco più di 1 chilo e mezzo... e...sono qui dopo 50 anni e con 50 chili in più". **Mari-nella 1961:** "ricoverata un mese nel 1967 per polmonite. Guardando la mostra ha avuto dei flash di ricordi".

Annalisa: "Ci sono passata anch'io negli anni '80 e l'emozione è stata tanta". **Mamma Giuseppina con figlia:** "Ricoverata dal 1°ottobre 1960 al 1° ottobre 1961. Dopo un anno di vita ospedaliera non potevo non visitare la mostra". **Chiara:** "Che emozioni a ricordare i momenti trascorsi all'Ospedalino. Si aspettava alla finestra l'arrivo dei genitori... Don Tullio era un regalo importante nella giornata". **Armanda:** "interessante sapere che da 1 bambino morto su 4 siamo arrivati a 1 bambino su 400!". **Daniela:** "da infermiera all'Ospedalino 1976-1981 ho apprezzato molto la mostra". **I genitori di una Miss 455 g nata nel 2017:** "Evviva l'evoluzione e complimenti con l'Associazione ANT". **Pompea e Laura:** "Ricordi, emozioni e soddisfazioni".

Carmelo: "Occuparsi della salute del più piccolo, del più debole è un privilegio!". **Rosaria:** "Emozionante! Sono stata degente negli anni 69/70 e allieva infermiera nell'85/86». **Silvana:** "sono stati i migliori anni: e quanta gioia lavorare con i bambini! Tanto lavoro e impegno ricambiato dal sorriso e dalla gratitudine dei bimbi. Un grazie alle colleghe per l'amicizia che ancora dopo tanti anni ci lega". **Anita:** "conservo bei ricordi dell'Ospedalino dove ho lavorato negli anni 80 e poi nell'85 al Neonatale". **Gabriella:** "anche il mio piccolo 47 anni fa (1973) era stato trasportato con "questa scatola" ed è ritornato a casa... rifiorito" (si riferiva alla valigetta per il trasporto dei neonati). **Laura:** "Un ritorno al passato, ricordi di sofferenze che tornano insieme a volti e sorrisi che mi hanno fatto compagnia e aiutato a vivere in quel tempo. 1958-1960 al Preventorio". **Sonia e mamma Nerina:** ricordano il ricovero del 1973. **Annalisa:** "Grazie ai medici che mi hanno curata settimana, di 1280 g, con folti capelli neri come quelli del mio papà...".

Da tutta una famiglia (4 generazioni): "siamo venuti a conoscere un pezzo di storia che si è costruita anche grazie al lavoro instancabile e super appassionato del mitico dott. Dino. L'impegno nella sua opera di informazione, memoria e divulgazione di un pensiero buono e di buone pratiche è prezioso per l'intera società!". **La nipotina di Anna:** "La mia nonna che ha lavorato all'Ospedalino si è commossa nel ricordare un pezzo della sua vita". **Maria:** "Lavorare all'Ospedalino (1970-1988) è stato come lavorare in una grande famiglia». **Sandra:** "il 14.1.1967 trasportata con la valigetta da Villa Bianca (2.300g) e ricoverata per tre mesi".

Maria Grazia e Rita: "...non è una favola, ma questa storia vera ha salvato moltissime vite e ha fatto crescere tanti bambini. Oggi uomini e donne che contribuiscono allo sviluppo del Trentino e non solo. A trent'anni dalla Dichiarazione dei Diritti del Bambino, l'Ospedalino è testimonianza vera di quanto sia importante progettare con lungimiranza e a 360° la vita e il benessere delle persone, delle famiglie e della società".

Le firme finali sono della caposala Ester che lascia una firma e una semplice frase: "tutto bello...": semplici parole che tradiscono emozioni più forti.

E la nostra "ragazza" Elga saluta e abbraccia il "nostro Nipio": noi la che ringraziamo per aver raccolto e ordinato tutto questo materiale "storico".

MEDICO E BAMBINO 3/2019

La rivista dei pediatri italiani ha voluto dedicare ben cinque pagine alla storia della Pediatria trentina e dell'Ospedalino. **In modo molto dettagliato, con molte fotografie storiche e tabelle** si documenta a livello nazionale la nostra "avventura" e i nostri risultati. È disponibile su:
www.neonatologiatrentina.it - l'angolo del dott.pedrotti



STRENNATA TRENTINA 2021

A dicembre l'almanacco annuale del popolo trentino riporterà un ampio servizio sull'Ospedalino e sulla "nostra Mostra". Sarà diffuso in ogni edicola e invitiamo fin da ora i nostri lettori ad acquistarlo.



NEPAL: CURE SEMI-INTENSIVE E GENITORI

ANT è attiva dal 2016 in Nepal e, dopo il catastrofico terremoto, supporta nel paese la creazione di una rete neonatale efficace, moderna e di qualità. **Oggi il Nepal è uno dei paesi più poveri dell'Asia, con uno dei più alti tassi di mortalità neonatale.** Questo progetto appena concluso si è rivolto a 10 ospedali distrettuali del paese, molto remoti, periferici e poveri.

Tutte le attrezzature erano pronte ad Hanoi a giugno 2019. Molto complesso il trasporto. Prima via mare a Calcutta in due mesi; poi in Nepal i Lions Club locali e nazionale si sono resi disponibili, come partner di ANT, per la gestione di tutto il processo di importazione e distribuzione. I responsabili del Lions Club hanno rapidamente completato con il governo del Nepal ogni procedura burocratica per l'essenziale da tasse e dazi di importazione e hanno organizzato il trasporto dei macchinari prima fino alla città di Pokhara (ottobre 2019) e poi da lì a ciascun ospedale beneficiario.

A volte è stata utilizzata una macchina, altre volte una jeep, altre volte anche autobus locali con i macchinari sul tetto. È da tener presente che **molto ospedali sono in zone remotissime** e molto difficili da raggiungere, con un viaggio di due-tre giorni su strade locali molto sconnesse e non asfaltate.

Presso il Western Regional Hospital di Pokhara si è svolta la formazione clinica per dare a tutti gli ospedali le nozioni necessarie per l'uso dei macchinari e per le cure di base al neonato sano e patologico.

Il corso di formazione (diviso in due moduli di tre giorni ciascuno) si è svolto nel mese di novembre 2019;



hanno partecipato un dottore e un'infermiera di ogni ospedale beneficiario, oltre ad alcuni funzionari del Ministero della Sanità del Nepal, inviati dal governo per valutare la qualità della formazione.

Dottori e infermiere, tornati nei rispettivi ospedali, hanno messo subito in funzione le attrezzature e, secondo il progetto, **hanno iniziato a raccogliere dati sanitari** sia relativi all'utilizzo delle tecnologie che all'impatto sulla salute neonatale. Sono raccolti ogni mese (operazione tuttora in corso) i dati principali, quali numero di bambini curati per tipo di patologia, risultati, durata di trattamento, età del neonato, tipo di parto, ecc...

Dopo un anno intero di utilizzo delle tecnologie, sarà possibile valutare l'impatto del progetto sugli indicatori sanitari delle strutture ospedaliere. Però, **già dopo pochi mesi, è chiaro che gli ospedali locali sono migliorati in maniera esponenziale.** Adesso, dopo questo progetto di sviluppo, ciascuna struttura locale è in grado di affrontare rapidamente e con efficacia patologie che prima erano poco efficaci. In particolare,

sono molto migliorati due settori: la rianimazione neonatale di urgenza e la cura dell'ittero patologico. In entrambi i casi, prima del progetto gli ospedali non avevano mezzi di base per gli interventi di urgenza. Dopo il progetto tutte le strutture sono ora in grado di offrire tali cure: si sono ridotti a zero tutti i trasporti di urgenza presso centri regionali per i neonati affetti da ittero grave. Gli ospedali locali sono stati anche molto soddisfatti degli **interventi per la prevenzione delle infezioni nosocomiali** (anche il Nepal ha avuto un'ampia diffusione del COVID): aver dotato le strutture di strumenti fondamentali per il controllo infettivo è stato molto importante per prevenire infezioni nelle sale di Pediatria e Neonatologia.

Un altro elemento fondamentale di questo progetto di sviluppo è stata la formazione **alle corrette informazioni da dare ai genitori prima della dimissione** dei loro bambini (fatto molto comune nei paesi in via di sviluppo). Oltre a dare conoscenze essenziali di nutrizione e igiene (soprattutto per i neonati patologici), altro elemento importante è migliorare la capacità dei genitori di riconoscere immediatamente eventuali problemi, per eventuali ricoveri successivi. Oltre al corso di formazione, il progetto ha anche presentato una serie di materiali (già elaborati da ANT nel corso di altri progetti in Asia), realizzati in lingua nepalese e inglese, da distribuire ai genitori (poster e volantini di spiegazioni molto semplici con disegni/grafici molto elementari).

Il progetto è stato co-finanziato dalla Regione Autonoma Trentino-Alto Adige.

Carlo, Program Director ANT



Il Covid ha purtroppo bloccato il nostro progetto

"MARSUPIOTERAPIA" IN VIETNAM

Il Covid ci ha purtroppo costretti ad annullare alcune attività previste dal progetto sull'introduzione della marsupioterapia in Vietnam (vedi NT precedente, pag. 19). Prima

del Covid, insieme alla dott.ssa Daniela Sicurelli dell'Università di Sociologia avevamo pianificato le ultime attività progettuali, che comprendevano la formazione di sei studenti di Sociologia ai temi della cooperazione internazionale in ambito sanitario e un viaggio in Vietnam per completare la raccolta dati negli ospedali beneficiari. La Provincia di Trento aveva già approvato una estensione temporale per la conclusione delle attività previste.

Il Direttivo di ANT, visti i rischi Covid a livello mondiale e viste le persistenti difficoltà nell'attività delle nostre stesse Università, ha preso atto che è praticamente impossibile realizzare il progetto in tempi utili.

Il progetto è stato comunque un successo. Cinque ospedali del Vietnam sono ora pronti a sostenere la pratica della marsupioterapia secondo i più moderni standard e ogni struttura è stata dotata di tutto

il necessario per realizzare una sala di marsupioterapia (tre lettini dedicati alle mamme-canguro, tre mobiletti per ciascun lettino, dieci casacche da marsupioterapia (lavabili), 30 berrettini neonatali (lavabili), un sistema di aria condizionata per creare l'ambiente ideale per una marsupioterapia di qualità, due CPAP per la terapia respiratoria, un sistema completo di alcool gel per il controllo infettivo, un kit infermieristico di inizio terapie.

Essendo questo progetto pilota a basso costo, potrà essere imitato e seguito da tanti altri ospedali del paese, generando di conseguenza un effetto esponenziale che potrà migliorare i tassi di mortalità infantile di tutto il Paese. Il progetto è stato realizzato con il co-finanziamento della Provincia Autonoma di Trento e ovviamente con le donazioni di molti nostri sostenitori a cui va uno speciale ringraziamento.

Carlo



NOTEVOLE ATTIVITÀ DEL GTV IN VIETNAM



Il Gruppo Trentino di Volontariato - GTV venne costituito nel 1998 per affiancare

ANT in problemi sociali e organizzativi. Soprattutto dopo il 2005 GTV lavorò nelle province più povere del nord Vietnam con molti progetti, portati avanti fino ad oggi soprattutto da Onorio e Francesca: scuole e istruzione per disabili, acquedotti, alimentazione...

Importanti gli incontri nelle scuole trentine e la valorizzazione turistica (viaggi nelle zone di intervento). Eccezionale l'impegno con le adozioni a distanza (oggi un centinaio) che garantiscono a molti bambini poveri cibo in famiglia, libri e perfino la bici per andare a scuola.

Anche questo "un seme" gettato vent'anni fa...



Nel 2019 GTV ha organizzato progetti su 30 microaziende in 10 comuni (con modelli di agricoltura familiare integrati), ha distribuito 900 animali da allevamento, costruito un acquedotto per 84 famiglie con lezioni di igiene, creato un sistema di assistenza a domicilio per bambini con gravi disabilità intellettive (con formazione dei genitori).

Ha organizzato 20 eventi in Trentino (con 1700 partecipanti) per far conosce-

re la cultura vietnamita e ha proposto 5 percorsi nelle scuole trentine su agricoltura, acqua pulita, lavoro dignitoso, clima, storie locali. Hanno collaborato 17 volontari e 3 giovani in servizio civile.

Attualmente GTV è impegnato nella provincia di Ha Giang, montagnosa, al confine con la Cina, con diverse minoranze etniche isolate e sottosviluppate.

Abbiamo più volte raccomandato ai nostri lettori di aderire al progetto "Adozioni a distanza".

A questo aderiscono più di 100 persone che, con 300 euro all'anno, possono garantire ai bambini più poveri 120 kg di riso a famiglia, tasse scolastiche e materiale scolastico, check-up medico e cure mediche straordinarie.

Basta contattare GTV 0461.917395 - info@gtvonline.org - via S. Sighele, 3 38122 Trento

“Mascherine, Metro, Mani”...

ANT HA DONATO MASCHERINE

Durante l'emergenza ANT non si è fermata. Ci siamo subito mobilitati per organizzare una raccolta fondi per l'acquisto di mascherine FFP2 (utilizzate dagli operatori sanitari), che scarseggiavano in certi ambiti. Un importatore ce le poteva fornire a 1 euro al pezzo (in certi momenti i prezzi erano anche dieci volte superiori).

Il 25 marzo abbiamo fatto un appello sulla pagina face-



book e nel giro di qualche giorno abbiamo raggiunto e superato la somma richiesta per 6000 pezzi. **Un ringraziamento speciale al Rotary Club Trento** che ha generosamente donato 7.800 euro per permetterci di inviare immediatamente il primo ordine.

Abbiamo fatto partire un nuovo ordine per altri 6000 pezzi per le strutture del territorio!

Ringraziamo tutti per la calorosa partecipazione, perché ci avete dimostrato che “insieme siamo una forza” (pag. 26).

Il totale raccolto (25.509,21 euro) ci ha permesso di effettuare anche un altro ordine di **5500 mascherine FFP2 per l'ASP Margherita Grazioli di Povo.** Il Direttore generale dott.ssa Patty Rigatti ha vivamente ringraziato: “*Questa donazione è la dimostrazione che le situazioni vanno affrontate insieme, perché solamente uniti si può fronteggiare l'emergenza e garantire il benessere dei residenti e di chi*

se ne prende cura. Daremo evidenza sul nostro sito istituzionale della donazione da Voi fatta. Si coglie l'occasione per rinnovare la proposta di avvicinare i nostri mondi, quello dei neonati e quello degli anziani, “in un abbraccio di solidarietà”.



1920-1970-2020: LE MASCHERINE DI CARLA E RITA

100 anni fa, nel 1920, moriva da noi un bambino su 4, come abbiamo visto nella recente Mostra. E già allora, 50 anni dopo le scoperte di Koch e di Pasteur sui microbi, si sapeva “come prevenire le infezioni” (c'era l'epidemia “spagnola”!): lavarsi bene le **mani**, stare distanziati almeno di un **metro** e mettere una **mascherina**. E nelle foto del 1920 si vedono tante mascherine...

50 anni fa, nel 1970, ci moriva un neonato su 40 nati: era appena nata la Neonatologia nel mondo e anche a Trento. Per prima cosa pensammo alla prevenzione, a 360 gradi: lavaggio delle mani, mascherine e camici, anche alle mamme (che entravano e allattavano molto). Nel Centro la mortalità per infezioni calò drasticamente... E giustamente **50 anni fa Carla e Rita**, due operatrici sanitarie di allora, si fotografarono con la mascherina d'uso e con due bei neonati in braccio.

50 anni dopo, a marzo 2020, si sono ritrovate, con un'altra mascherina sul viso... E hanno diffuso subito la vecchia e la nuova foto a tante loro colleghe.



1920



1970



2020

1984: un ricovero lungo sette mesi

ELENA, "MASCOTTE" DELLE SUE TATE

Ciao a tutti, mi chiamo Elena e ho 36 anni. Da tempo stavo pensando di voler incontrare le persone che nel lontano 1984 mi hanno salvato la vita. Posso dire che sono stati degli angeli mandati da Dio, perché adesso sono qui a raccontare la mia storia.

Sono nata a Cavalese il 16 aprile 1984. Mamma, papà e fratelli aspettavano la mia nascita e sembrava che tutto andasse bene. Ma una rara malattia mi stava portando via! Da Cavalese è partita una concitata telefonata e in men che non si dica è arrivata l'ambulanza con una "tata" e la culla riscaldata. Ricove-

rata alla Neonatologia dell'Ospedalingo di Trento, iniziai **un lungo soggiorno durato sette mesi e mezzo**. Tutti i dottori erano attorno a me per studiare una situazione così grave. Perdevo sodio e accumulavo potassio: era una malattia molto rara e assai pericolosa: rischiavo di morire! **Il giovane dott. De Nisi** (che allora studiava malattie rare) ha riconosciuto il problema, ma non era facile far entrare sodio in quel corpicino piccolino, con flebo e sondini...

Ero diventata la mascotte del reparto e andavo in visita agli altri bimbi in braccio alle infermiere, perché nonostante le difficoltà io mi facevo sentire. Alti e bassi, ma sempre avanti, con mamma e papà che erano quasi sempre vicino a me.

Quest'anno con sorpresa ho trovato su *Facebook* che veniva allestita una mostra dell'Ospedalingo e della Neonatologia di Trento. Accompagnata dai miei genitori, mi sono recata a Trento: **l'emozione era tanta perché avrei rivisto i dottori e le infermiere di allora!** Appena arrivata mi è venuto incontro il dott. De Nisi che mi ha abbracciata e presa per mano, mostrandomi con gran-



de gioia una grande fotografia in cui il primario dott. Pedrotti mi parlava nella culla. Che gioia ho provato !!!

Non finirò mai di ringraziare queste meravigliose persone che tanto hanno fatto e che tuttora fanno per i piccoli bimbi prematuri o sofferenti. Prego Iddio che doni loro tanta salute e serenità per il bene che fanno con passione e amore.

Un grande abbraccio a tutta la famiglia dell'Ospedalingo di Trento, ai cari dottori e alle tante infermiere chiamate "tate" che mi hanno sempre coccolato in quei lunghi mesi, anche quando si sostituivano alla mia mamma mentre lei era a casa con i miei fratelli. Con affetto

Elena



"CASA DELLE MAMME": NOVITÀ

L'accesso alla Casa delle Mamme è stato limitato a un solo nucleo familiare a causa della pandemia Covid. Dal 1° settembre è aumentato a due, sperando che la situazione si normalizzi e che si possano ospitare fino a sei mamme come prima.

Ai primi di agosto è accaduta una spiacevole disavventura: una fuga di gas proveniente dal nostro appartamento ha allertato i vicini. I Vigili del fuoco sono entrati dal balcone e hanno messo in sicurezza lo stabile. La mamma alloggiata era in ospedale da qualche ora ad assistere il suo piccolo. È andato quindi tutto per il meglio!

Visto l'accaduto, ANT ha deciso di interrompere il contratto di fornitura di gas e in cucina è stato installato **un nuovo piano di cottura a induzione, in modo da scongiurare problemi futuri!**

Ringraziamo i nostri sostenitori che ci consentono di proseguire con il progetto di Casa accoglienza per le mamme, facendo fronte anche a queste spese impreviste (pag. 26).

In questi giorni è stato per noi fondamentale avere a disposizione un alloggio vicino al nostro piccolo Enea. La sua vita esterna al pancone ha avuto un inizio difficile ma le sue risate e l'amore di mamma e papà hanno permesso al nostro Enea di superare le forze. Tutto questo sarebbe stato più difficile

da conquistare senza la "Casa delle Mamme" e, per noi, in questo momento di pandemia, "del papà". Grazie di cuore da parte nostra e di Enea. Come regalo della nostra riconoscenza vi doniamo € 100,00 che spieghiamo allora altrove.



Simpatiche testimonianze di ex prematuri

MICHELE (15 ANNI), GIACOMO (18 ANNI), DENIS (30 ANNI)... E LA PIÛCCOLA ALICE

Ciao a tutti! Sono Michele Valentini e vivo a Tione. Il 7 maggio 2005 sono nato a 25 settimane e pesavo **795 grammi**.

Sono un ragazzo fortunato perché, dopo la partenza un bel po' difficoltosa (che ho superato alla grande con il vostro prezioso aiuto), sono sempre stato benissimo. Sono un ragazzo intelligente, almeno nella norma, vivace e sensibile, ma soprattutto sano, tanto che **sono entrato a far parte della squadra**



olimpica degli allievi dei vigili del fuoco.

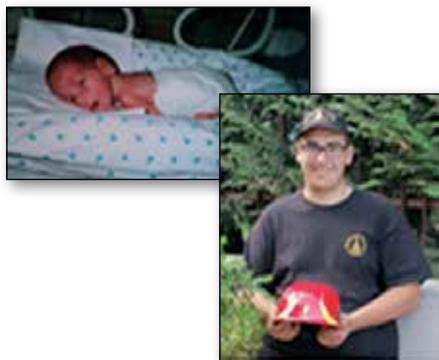
Ho partecipato alle Olimpiadi che si sono tenute **in Svizzera**, con circa 25 nazioni provenienti da quasi tutto il mondo, ottenendo **uno strepitoso 3° posto**. **"Olimpionico" sul podio a 15 anni!**

Spero che questo possa essere **stimolo, aiuto, esempio a tutti i piccolissimi bambini e alle loro famiglie**. Ci vuole pazienza, fiducia e tenacia. L'aiuto più grande arriva sicuramente dai medici e da tutto il personale del Reparto. Persone speciali e professionisti d'eccellenza.

Ringrazio tutti per avermi permesso di vivere questa vita meravigliosa! Non vi dimenticherò mai. Grazie!

Michele

Mi chiamo Giacomo, e alla mia nascita sono diventato subito famoso. Sono nato il 29 maggio 2002 in super fretta alla 26^a settimana, con una forte insufficienza respiratoria. Una delle mie più grandi fortune è stata quella di essere nato all'Ospedale S. Chiara di Trento, dove da subito sono stato accudito da mani sicure.



Sono stato ricoverato in Neonatologia per 100 giorni, prima in Terapia intensiva e poi in Patologia neonatale, dove ho potuto - assieme ai miei genitori - capire cosa vuol dire essere circondati da uomini e donne che, con amore e dedizione, si consumano per fare il loro lavoro fino in fondo.

Tantissime sono le persone che dovrei ringraziare. Un ricordo speciale va al dott. Pederzini (con il quale, otto anni dopo, ho spinto l'incubatrice con dentro la mia sorellina Teresa!), al dott. Coraiola che ha convinto la mia mamma che potevo crescere bene anche a casa, nonostante avessi bisogno dell'ossigeno. Non per ultima alla dott.ssa Berti, che mi ha seguito fino a tre anni e che tuttora chiede di me ogni volta che incontra mia mamma.

Un grande abbraccio a tutte le infermiere e a Max, che nell'estate 2002 mi hanno coccolato, seguito e un po' viziato e che hanno sostenuto e rincuorato i miei genitori.

Anche a nome dei miei genitori, voglio ringraziare tutti per la professionalità, l'umanità, la serietà e il sostegno dimostrati nel corso della mia permanenza in ospedale.

Un ricordo speciale va a tutti i miei "colleghi prematuri" ed ai loro genitori (ne conosco solo alcuni), molti dei quali sono impegnati in ANT o sostenitori di ANT: grazie a loro il presente ed il futuro dei "piccolini" trentini e non solo, sono velati da un po' più di ottimismo e fiducia nel domani.

*Giacomo Mittempergher,
mamma Simonetta e papà Alessio
e le sorelle Caterina Maria (2004)
e Teresa (2010)*

Sono Denis, nato a Rovereto il 25.3.1990 a 28 settimane (1060 g) e sono rimasto in Neonatologia per due mesi. Sono stato poi operato nel reparto di Chirurgia pediatrica dell'ospedale di Vicenza con 17 interventi chirurgici in 19 anni. **In occasione della visita alla Mostra** ho avuto il piacere di conoscere il dott. Pedrotti che i miei genitori tanto ricordano. Lo ringrazio inviando due foto, una a due giorni di vita ed una 30 anni dopo... **Un caro saluto ed un pensiero a tutti i medici e le infermiere della Neonatologia di ieri e di oggi.**

Denis Postinghel



Piùccola Alice (così la descriveva sua mamma su NT 3/2013): era *"il traguardo più bello della vita"* di mamma Paola.

Dai *"900 grammi di energia pura"* pare che sia diventata una bambina birbante... Qui è sorridente con la mamma e con la sua prima psicologa Paola, che la visitò nell'incubatrice.



LUCIA: "BUONGIORNO MONDO"!

Buongiorno mondo! Mi chiamo Lucia e voglio raccontarvi la mia esperienza presso i reparti di Terapia Intensiva e Patologia Neonatale dell'Ospedale Santa Chiara.

Sono nata il 3 aprile 2020 alle 10:55 con parto cesareo alla 33^a settimana di gravidanza e pesavo 1230 grammi. Immediatamente dopo la mia nascita sono arrivata al reparto di Terapia Intensiva, dove mio papà Roberto ha potuto subito farmi visita. Ero in incubatrice, coccolata da personale infermieristico e medico a dir poco stupendo. Dopo tre giorni sono stata portata al reparto di Patologia Neonatale: qui avevo una calda e confortevole culla termica.

I miei genitori potevano farmi visita ogni volta che volevano, con le dovute precauzioni: potevo vedere, alternativamente, la mia mamma o il mio papà, godendomi il doppio delle coccole (che io adoro, tant'è che sorrido e dormo tranquilla quando me le fanno).

Sono stata accudita, cullata e coccolata da mani dolci, amorevoli e capaci quando mamma e papà non erano presenti: le infermiere e le OSS sono diventate parte della nostra famiglia. Hanno saputo confortarmi nei miei momenti di pianto, mi hanno fatto sorridere con le loro battute e sono riuscite a trasformare un reparto di ospedale in un luogo sicuro, confortevole e rassicurante.

Mamma e papà hanno legato con tutto il personale: non c'è stato giorno in cui non ci siano stati scambi di sorrisi, battute scherzose sul mio farmi sentire quando volevo mangiare; ma anche momenti istruttivi quando mamma e



papà sono stati sapientemente istruiti su come darmi la pappa, farmi il bagnetto, cambiarmi il pannolino e coccolarmi (con il massaggio al pancino che mi piace un sacco). Loro dovevano solo disinfettarsi le mani ogni volta che entravano e uscivano e indossare le mascherine. Così come faceva il personale del reparto.

Il COVID-19 non mi ha impedito di vivere l'esperienza del "pelle-pelle" con la mia mamma, di godermi i bagnetti fatti dal mio papà, di dormire nelle loro braccia dopo aver mangiato: seppur con le dovute precauzioni (necessarie e doverose), il personale ha cercato di far vivere la quotidianità nel modo più normale e naturale possibile, riuscendoci alla perfezione.

Vogliamo parlare del mio outfit? Per merito dell'associazione **Amici della Neonatologia Trentina** avevo un sacco di tutine, vestitini, babbucce, cappellini e adorabili sacchi nanna, sempre coordinati. Un vero piacere per gli occhi dei miei genitori e un grande comfort per me che venivo cambiata ogni giorno.

Gli Amici della Neonatologia Trentina sono tanto generosi da aver messo a disposizione una Casa per le mamme che vivono lontane dall'Ospedale S. Chiara, dando loro la possibilità di soggiornare a due passi dal reparto. Davvero un aiuto fondamentale.

Grazie alla generosità di altre mamme che hanno donato il loro latte, le mie pappe per i primi giorni sono state le migliori possibili. È così prezioso mangiare il latte naturale, poiché contiene tutto quello di cui ho bisogno con l'aggiunta di un **ingrediente magico che solo una mamma può aggiungere: l'amore.**

Amore che mamma Stefania ha trasmesso al suo latte: io l'ho gradito così tanto da riuscire in pochissime settimane ad arrivare al peso di 1715 grammi, il giorno delle dimissioni, il 27 aprile.

Siamo eternamente debitori verso tutti coloro che, dietro le loro mascherine, hanno saputo starci accanto in queste tre settimane, facendoci star bene, sorridere e regalandoci tanta serenità.

Lucia, mamma Stefania e papà Roberto



NICOLE, TRE ANNI FA 455 g: TANTI AUGURI!!!

8 marzo: anche quest'anno è arrivato questo giorno così speciale. Sono passati TRE ANNI da quella nascita così prematura (28 settimane) **con quel minuscolo peso di 455 g.**

Oggi, sempre più felici e sereni, ti festeggiamo. Di strada ne abbiamo fatta tanta insieme, intensa, impegnativa, ma sempre più ricca di soddisfazioni.

Cara Nicole, sei un vulcano in eruzione, sei un arcobaleno di luci e sfumature, sei come una molla che ogni giorno rimbalza e si spinge sempre più in alto, sei spettacolare, non finisci mai di stupirci!

Tanti auguri, dolce guerriera!! **Felice terzo compleanno da tutti noi!!** ... e continua a stupirci!!!

Mamma Monica, papà Maurizio e la tua cara sorellina Noemi

NUOVE SFIDE IN CHIRURGIA PEDIATRICA



Il dott. Enrico Ciardini è da oltre un anno Direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia Pediatrica dell'Ospedale Santa Chiara di Trento. Con l'esperienza maturata negli anni e vissuta con l'attenzione ad approfondire le problematiche chirurgiche del bambino, ha abbracciato con sguardo vigile l'orizzonte della realtà della Chirurgia Pediatrica inserita in un'Azienda Ospedaliera che pone il paziente al centro di tutte le aspettative relative alla sua salute, dalla nascita a fine vita.

Dall'équipe che lo affianca si percepisce subito che **il bambino è stato e deve rimanere il "centro di gravità" assoluta di tutte le attenzioni e cure** che una Sanità competente, sensibile e responsabile gli deve. Dopo una prima valutazione ragionata e condivisa con i medici dell'équipe, per il nuovo Direttore è scaturita la necessità di rendersi immediatamente operativo nel rilanciare la palla al centro, così da favorire un gioco di squadra.

Aperti alla collaborazione con le Unità Operative di Pediatria, Anestesia e Rianimazione, Terapia Intensiva Neonatale e con altri Centri o Poli

Universitari, l'attività della Chirurgia Pediatrica è continuata e **si è arricchita in pochi mesi di una casistica di malformazioni congenite in neonati e lattanti.** Queste patologie complesse e la tenera età dei pazienti, richiedono interventi chirurgici delicati e competenze approfondite di Chirurgia Pediatrica e Neonatale.

In ambito neonatale il nuovo Direttore sta incrementando il percorso "mini-invasivo" già ampiamente intrapreso nell'ultimo decennio. Ulteriori tecniche e nuove tecnologie (es. Chirurgia robotica) stanno cambiando il panorama terapeutico nazionale ed internazionale: **la Chirurgia pediatrica trentina si adegua via via e con tempestività alle nuove terapie chirurgiche,** ponendosi all'avanguardia rispetto a tante altre chirurgie pediatriche presenti sul territorio nazionale. **Il continuo interscambio culturale con le principali società scientifiche di riferimento,** di cui il dr. Ciardini e i suoi collaboratori fanno parte, in alcuni casi anche attivamente nei consigli direttivi, consente a Trento di essere aggiornata e rendersi promotrice di novità nel panorama nazionale. E di essere pronti in caso di emergenze sanitarie come quella recente del COVID-19 a reagire tempestivamente e adeguatamente, anche grazie alla rete di contatti costruita negli ultimi anni.

Altre due sfide sono state messe in campo nell'ultimo periodo: l'attivazione degli ambulatori territoriali e la regionalizzazione della Chirurgia Pediatrica del Trentino Alto Adige.

La prima sfida, già intrapresa negli ultimi anni, ha visto **la delocalizzazione sul territorio dell'attività diagnostica: a Cles, Borgo Valsugana e Tonadico** sono già attivi ambulatori con cadenza mensile, a cui si stanno aggiungendo entro fine anno anche **Preddazzo e Riva del Garda.**



L'ottica è quella di muovere il chirurgo verso i nostri pazienti e non "centralizzare" tutto a Trento, consentendo a tutti i piccoli pazienti che vivono anche in aree lontane dal capoluogo, di ottenere un'offerta diagnostica più vicina a casa risparmiando chilometri e viaggi che spesso sono lunghi e poco confortevoli, soprattutto per i più piccoli.

La seconda sfida invece è un progetto di più ampio respiro: **il numero sempre più limitato di nuovi nati che afferisce alle strutture di Trento e di Bolzano** comporta un progressivo calo della casistica e una dispersione dei casi più impegnativi: la regionalizzazione si propone di mantenere elevate le competenze e i numeri attraverso un allargamento del territorio di competenza di **una nuova Unità Operativa "sovra-aziendale",** estendendolo a tutto il territorio regionale.

Stiamo portando avanti anche un progetto di innalzamento dell'età di competenza della nostra U.O. a 16 anni, per renderlo omogeneo a quanto esistente sul resto del territorio nazionale (in gran parte delle regioni di Italia l'età pediatrica si considera estesa sino a 16-18 anni).

Con questa serenità ed entusiasmo il dott. Enrico Ciardini e i suoi Collaboratori si propongono di sostenere e superare le continue sfide del presente e quante se ne proporranno in futuro, nonostante le criticità e le crisi sanitarie che possano sopraggiungere.



ANT - BILANCIO 2019

ENTRATE	2019	2018
Da genitori	€ 33.593,87	€ 25.632,83
Da enti privati	€ 15.520,00	€ 1.693,71
Dal 5x1000	€ 26.249,71	€ 27.373,54
Interessi	€ 6,98	€ 10,90
TOTALI ENTRATE	€ 75.370,56	€ 54.710,98
USCITE	2019	2018
Al reparto e aggiornamento personale	€ 1.685,81	€ 2.121,60
Convegni, eventi, festa, etc.	€ 12.084,11	€ 2.003,00
Stampa (NT, calendario, libri, etc.)	€ 10.087,50	€ 9.231,26
Spese per il personale ANT	€ 28.146,09	€ 24.132,22
Segreteria e ufficio	€ 1.396,01	€ 4.965,38
Alloggio madri	€ 37.600,98	€ 10.895,38
Interessi passivi e spese	€ 714,80	€ 312,55
TOTALI USCITE	€ 91.697,30	€ 53.661,39
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	2019	2018
Entrate - contributi pubblici	€ 63.500,00	€ 270.126,00
Uscite per progetti	€ 129.678,61	€ 204.745,96
SALDO TOTALE	€ 126.492,59	€ 208.997,94

ENTRATE

Il 2019 è stato un anno sicuramente positivo sul fronte delle entrate: in aumento quelle da donazioni di privati cittadini, anche grazie alla straordinaria raccolta fondi organizzata dalla famiglia di Denis Magnani per l'acquisto del Ventilatore (pag. 7). Il 5x1000 registra una leggera flessione, ma è in linea con quanto percepito negli anni scorsi. **Considerevole l'aumento di donazioni da parte di enti privati** a sostegno delle attività dell'associazione.

USCITE

Il 2019 ci ha visti impegnati nella ristrutturazione della nuova "Casa delle mamme": notevoli gli investimenti per offrire ai genitori un luogo confortevole e adatto ad affrontare il periodo di ricovero dei propri bambini in Terapia Intensiva Neonatale.

Il sostegno al reparto si è concentrato nel finanziamento di alcuni corsi per il personale e all'acquisto di materiale per il benvenuto ai genitori (come l'iniziativa *Collana del Coraggio*), oltre agli incontri dei volontari con i genitori in reparto.

Stabili le spese di stampa dei nostri materiali informativi. Il "giornalino" stampato in 3500 copie e diffuso gratuitamente, i nostri "calendari" e i "libri" sono tutti strumenti preziosi e apprezzati dai nostri sostenitori.

Considerevole l'investimento per la realizzazione dell'apprezzatissima "Mostra sull'Ospedalino" iniziata a dicembre 2019 e conclusasi a fine febbraio 2020.

Le spese di gestione si attestano al 13% del totale delle uscite e comprendono le spese per il personale e di segreteria/ufficio: una percentuale molto bassa che testimonia l'impegno dell'associazione nel destinare la maggior parte dei proventi direttamente nelle attività di cui si fa promotrice.

L'impegno nella cooperazione internazionale resta cruciale nel 2019: diversi i progetti realizzati con il supporto della Provincia Autonoma di Trento, della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige e dei sostenitori privati.

Carlo Ceolan

UNA "COLLANA DEL CORAGGIO" PER SEGUIRE LE TAPPE DELLE CURE

Per accompagnare i genitori dei neonati ricoverati in Terapia Intensiva, ANT ha predisposto un pacchetto di benvenuto contenente materiale informativo e un kit per la costruzione della "Collana del coraggio in TIN". Si crea la collana in base ai piccoli-grandi passi fatti durante il ricovero in ospedale e vuol essere un modo per supportare i genitori durante questo impegnativo cammino.



La collana si compone di figure di legno che possono indicare la nascita, la prima marsupio-terapia, il primo bagnetto con la mamma, il primo pasto assunto da solo/a, il ritorno a casa.



Vi sono poi perline e stelline in silicone che si possono intercalare e si usano per ricordi personali, come - ad esempio - il primo tocco dolce, il raggiungimento di un peso tanto atteso, il "complimese", una giornata un po' più impegnativa, un traguardo importante da superare e così via...

ANT - DONAZIONI IMPORTANTI: Un ringraziamento speciale va agli oltre 100 donatori che hanno reso possibile il completamento della raccolta fondi per l'acquisto di mascherine in emergenza Covid (pag. 21).

Maria Cristina Giovannini (500€), Flavia Bracchetti (300€), Rotary Club Trento (7.800€), Mattia Pichler e Karin Larcher (200€), Simona Nicolini (300€), Cresceremo insieme Onlus (1000€), STP S.R.L. (5000€), Elisa Wegher (1000€), Giulia D'Amato (200€), Alessio Zeni (200€), Laura Magnani (200€), Comitato Carnevale (1000€), Chiara Pellegrini (500€), Silvana Borz (500€), Loris Paternoster, Anna Margola (200€).

Altre donazioni eccezionali: Mariano Sartori e Laura Segalla (200€), Franca Bronzini (300€), Giacomo Cavagnis (500€ - donazione nonni Vittoria Cavagnis, "con voi a gennaio scorso"), Giuseppe Busetti e Andreina Melchiori (1000€), Chiara Baldi (300€ - battesimo di Lisa e Gaia), Laura Federica Cavallaro (500€).

UNA FESTA MENSILE PER I NUOVI CITTADINI



una cerimonia di accoglienza di tutte le nuove vite nella Chiesa cattolica, ma oggi viene celebrato da meno della metà dei genitori.

È giusto ricordare a tutti i genitori e a tutti i cittadini l'impegno della comunità trentina a garantire i massimi "Diritti dei Bambini", esplicitamente citati nella Convenzione internazionale del 1989. Ricordiamo che il 3 dicembre 2019 il sindaco Andreatta riceveva dall'Unicef il diploma di "Trento Città Amica dei Bambini" (pag. 10).

ANT sosterrà l'iniziativa, in occasione della prossima "Giornata mondiale della Prematurità" (17 novembre) e dell'anniversario della *Convenzione ONU (20 novembre)*.

Invitiamo i lettori a collaborare, esprimendo un loro parere su questa proposta. Ne parleremo in Assemblea.

Venerdì 25 settembre i quattro nonni del figlio del Sindaco di Trento Marco Ianeselli hanno scritto una lettera al giornale *l'Adige*: propongono che il Comune organizzi ogni mese una **Festa di benvenuto a tutti i nuovi**

cittadini. Questa cerimonia civile può essere l'occasione per "mettere al centro ogni nuovo nato", assumendo esplicitamente nei suoi confronti le **nostre grandi responsabilità a livello sociale e familiare**. Il Battesimo è tuttora

La festa

l'Adige, 27.09.2020

Il benvenuto ai nuovi nati

DINO PEDROTTI

È giusto dare il "Benvenuto" a ogni neonato in una "Città Amica dei Bambini"? Non tutti forse ricordano che il 3 dicembre 2019 il sindaco Andreatta riceveva dall'Unicef questo accreditamento, impegnandosi a rendere pratica quotidiana i principi fondamentali della Convenzione ONU sui diritti del Bambino. Il presidente di Unicef Italia riconosceva «l'impegno di Trento per la costruzione di una città sempre più attenta al benessere del Bambino e dell'Adolescente». Bravo Andreatta! Una festa civile non è in contrasto con la festa religiosa. Come scrivono i nonni, fino a 50 anni fa il Battesimo era praticato da tutti (come il matrimonio religioso). Torniamo a oggi. Oggi ci sono formule aggiornate ai tempi e la cerimonia deve essere considerata anche dai laici come un giusto rito di accoglienza di un nuovo nato nella comunità cristiana. Come rileva Bert, i "riti religiosi" da secoli sono ben organizzati. È giusto che anche la comunità civile festeggi l'ingresso di un nuovo cittadino.

Come nel caso del battesimo in chiesa si insiste sulle nostre responsabilità ad aiutare il neofita nel suo percorso spirituale in vita, così - al di là della "festa" e delle modalità dell'Apparire (oggi purtroppo enfatizzate) - in quel giorno si dovrebbe prendere atto delle enormi responsabilità che famiglia e società si devono assumere nei confronti di ogni nuovo cittadino. Sarebbe il momento giusto in cui il Sindaco dovrebbe ricordare a tutti i cittadini che dal 1989 i Grandi (genitori in primis e poi educatori e pediatri e politici) non hanno diritti di proprietà sui bambini, ma solo responsabilità, enormi responsabilità. La Convenzione che Andreatta ha sottoscritto per Trento è stata firmata da tutti gli Stati del mondo. Insisto nel dire che il "mondo a misura di Bambino" voluto dall'ONU è anche evangelico: dobbiamo mettere i bambini "in mezzo" e preparare per loro un mondo futuro di pace, fraternità, amore universale. Da 50 anni un mondo, ora

tutto interconnesso, propone e cerca di attuare questi valori civili e religiosi, tra molte incomprensioni. Però è ormai universale leggere che bisogna rispettare i diritti di giovani, donne, lavoratori, anziani, poveri, migranti, mettendosi nei loro panni, a cominciare dall'ambiente Terra. Se tu fossi in queste condizioni, come vorresti il mondo? Si citano poco i neonati... Quando Gesù diceva che bisogna anzitutto "farsi bambino" per realizzare un mondo di Amore, anticipava quel "mondo a misura di Bambino" oggi voluto dall'ONU. Nella Festa proposta, di fronte a ogni nuovo Neonato trentino, ogni genitore e ogni politico dovrebbero impegnarsi a vivere con lui e per lui in un mondo di amore, di verità, di fraternità. Diceva Gandhi che i valori "libertà e uguaglianza" seguiranno poi spontaneamente ai valori "verità e fraternità".
Grazie, nonno Bert!

Dino Pedrotti
Neonatologo

Usiamo parole molto importanti, ma con tre significati diversi (amore, verità, libertà...)

- DIRITTI**
- 1 dei Grandi, dei più forti ad AVERE e dominare (magari in nome di Dio...)
 - 2 di tutti a fare e AVERE tutto e ad APPARIRE (mondo consumistico)
 - 3 di tutti a ESSERE se stessi, **responsabili verso i più deboli (Bambini!)**
- FRATERNITÀ**
- 1 "Fratelli d'Italia... Dov'è la vittoria?": contro quale nemico? "Prima gli italiani..."
 - 2 fratelli di compagnia e sport: vantaggi, simpatie, emozioni reciproche
 - 3 **tutti fratelli, tutti figli di Madre Terra: "NASCIAMO tutti liberi e uguali"**
- AMORE**
- 3 **universale, basato sulla verità. VERITÀ**
 - 3 **(autentica, non imposta).**



ASSEMBLEA ANNUALE 2020

L'Assemblea annuale è convocata per le ore 23 di domenica 25 ottobre e in seconda convocazione

martedì 27 ottobre alle ore 18.00
a Trento presso la Sala Polivalente in via Clarina 2/1

Ordine del giorno:

- **Relazione** della Presidente Katia Bertuol sulle attività svolte nel 2019
- **Bilancio:** Approvazione del Bilancio 2019 (pag. 26)
- **Programmi futuri**
- **Varie ed eventuali**

La sala (con parcheggio) permette la presenza distanziata di almeno 50 persone. Per garantire il rispetto delle norme anti-COVID, si prega di comunicare preventivamente la propria presenza all'assemblea per telefono (0461 917395) o per e-mail (info@neonatologiatrentina.it).

In occasione della "Giornata Mondiale della Prematurità" (17 novembre), il Comune di Trento illuminerà di viola per tre giorni l'Abbazia di san Lorenzo.



dichiarazione dei redditi

5 per mille
il tuo aiuto ai bambini prematuri con un gesto che non costa nulla!
www.neonatologiatrentina.it

ANT
Associazione Amici della Neonatologia Trentina - onlus
codice fiscale n° 9600 9010 222

Codici bancari intestati a: "Amici della Neonatologia Trentina"

c/c Postale: 13 20 53 80

CASSA RURALE di TRENTO

IT61L 08304 01802 00000 1711785

Grazie a chi ci aiuta!

IN OMAGGIO, ai partecipanti all'Assemblea, saranno disponibili i libri:

C'era una volta l'Ospedalino di Trento - 2019
128 pagine di storia della Pediatria e della Neonatologia trentina

ABC della Vita - Amore, Bambino, Cervello
"A misura di bambino" 2ª edizione 2019

Parola di bambino
Il Vocabolario della Scuola dei bambini
Cento parole ambigue con tripli significati

A scuola dai Bambini
Suggestioni e provocazioni di un pediatra

Bambini Sani e Felici (14ª edizione)
300 risposte a 100 domande

Farsi bambini per cambiare il Mondo - 2016

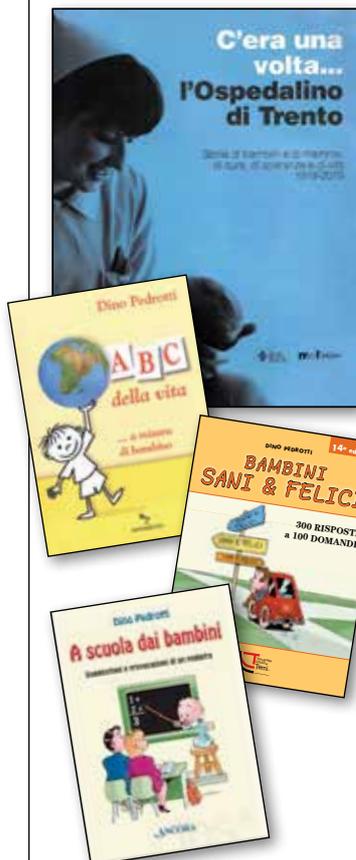
Anjes - 32 centimetri, bellissima

Mattia... è nato di corsa

Chi desidera ricevere per posta uno dei libri può inviare la richiesta (col proprio indirizzo postale) per mail o per telefono o con lettera alla Segreteria ANT (pag. 2).

Rivolgersi agli indirizzi di pag. 2 anche per

- Ricevere in abbonamento postale **Neonatologia trentina** (gratuito per tre anni: poi da rinnovare)
- Aderire come Socio annuale (10 euro, secondo Statuto)
- Proporre iniziative, segnalare problemi o casi interessanti



CHI DONA TRAMITE BANCA, è pregato di mettere **nella causale anche il suo indirizzo** (come compare sempre sul conto corrente postale).

Non conoscendo molti indirizzi, non riusciamo a ringraziare molte persone, e ci spiace sinceramente.

Neonatologia Trentina

Periodico trimestrale degli Amici della Neonatologia Trentina - ODV - via Gerola 13 - 38122 TRENTO
Autorizz. del Tribunale di Trento n. 628 del 25.2.1989
Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Trento

Direttore: Dino Pedrotti

Vice direttore: Carlo Ceolan

Direttore responsabile: Danilo Fenner

Comitato di redazione: Sara Dellagiocoma, Paola Scotoni, Barbara Stefani, Giulia Valle

Impaginazione e stampa: Nuove Arti Grafiche - TN